

SEDUTA

47.

SITZUNG

15-2-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE

Ore 10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

PANIZZA (D.C.): *(procede all'appello e alla lettura del processo verbale del 14 febbraio 1951).*

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato. Continuiamo con l'esame e l'approvazione dei capitoli.

ANGELINI (D.C.): Come è stato già reso noto in queste sedute l'Assessorato agricoltura e foreste, settore caccia, ha predisposto lo schema di legge per la caccia. Mi preme far presente ai colleghi, che lo schema è stato trasmesso per l'esame e le osservazioni alle sezioni provinciali delle due federazioni della caccia a Trento ed a Bolzano, le quali a loro volta hanno nominato una commissione con il preciso incarico di prendere in attento esame questo schema e di comunicare le loro osservazioni. La commissione, mi hanno assicurato, entro la fine del mese corrente mi darà il suo elaborato dopo di che lo schema sarà presentato alla Giunta regionale, poi alla Commissione legislativa e quindi a questo Consiglio.

PRESIDENTE: Capitolo 78: « *Persona-*

le addetto all'Ufficio pesca: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento: L. 1.245.000 ».

Il capitolo 78 è posto in votazione: 26 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 79: « *Indennità e rimborso di spese per missioni al personale dell'Ufficio pesca: L. 130.000 ».*

E' posto in votazione il capitolo 79: 26 favorevoli, 4 astenuti.

Capitolo 80: « *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio: L. 70.000 ».*

E' posto in votazione il capitolo 80: 25 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 81: « *Spese, sussidi e contributi per il ripopolamento ittico: L. 2.500.000 ».*

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ieri, quando il consigliere Strobl ha proposto l'aumento alla voce del capitolo 77 per la protezione della fauna venatoria, avevo proposto anche di prendere la copertura della differenza dalla voce « pesca ». La voce non è stata trattata in una delibera; è stato solo deliberato di aumentare questa voce per la caccia senza entrare in merito alla copertura di questa

cifra. Ma ora si dovrebbe deliberare di ridurre questa spesa per la pesca con la proposta Strobl; perché altrimenti non si sa dove prenderli.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla proposta dell'assessore Mayr.

ANGELINI (D.C.): Non è possibile ridurre questa cifra perchè ho già in vista di istituire lo stabilimento ittigenico di allevamento trote ed avanotti a Ponte Alto e la spesa è molto forte, e sarà uno stabilimento che darà più della metà del materiale necessario per il ripopolamento delle acque della nostra regione. Ridurre questa cifra sarebbe portare a metà il lavoro e porterebbe gravissimo nocumento al settore pesca.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta dell'assessore Mayr, tendente a ridurre l'importo previsto al capitolo 81, da 2 milioni e mezzo a 1 milione, in considerazione della maggiorazione fatta ieri di 1 milione e mezzo per la caccia per le motivazioni che tutti conoscono.

(Es kommt der Vorschlag des Herrn Assessors Mayr zur Abstimmung, den Betrag, der für Kapitel 81 vorgesehen ist, von L. 2,5 Millionen auf 1 Million herabzusetzen, u. zw. in Anbetracht dessen, dass gestern 1,5 Millionen zur Erhöhung eines Betrages der Jagd verwendet wurden. Da dieser Betrag fehlt, schlägt Herr Assessor Mayr vor, ihn vom Kapitel 81 zu nehmen).

MENZ (S.V.P.): Meine Herren. Der gestrige Beschluss hat nicht allgemeine Zustimmung gefunden, wenigstens nicht seitens des Publikums. Es sind Beschwerden eingelaufen, die besagen, wie kommt der Regionalrat dazu, zu diesem Zwecke, zur Fütterung des Wildstandes, einen solchen Betrag auszuwerfen, während

die Lawinen-Gefährdeten nur eine Begattele erhalten haben. Man hat sich darüber beschwert, und mit Recht, und man ist der Ansicht, dass die Fütterung des Wildbestandes den Jagdbesitzern, Jagdpächtern und Jägern obliege. Und tatsächlich ist das in vielen Fällen geschehen — und es haben die Jagdgenossenschaften und Jäger die Fütterung aus eigenen Mitteln zustande gebracht. Ich finde es gerechtfertigt, dass die Leute der Meinung sind, dass die Jagdinteressentschaften selber für die Pflege des Wildes aufkommen und nicht nur für den Abschuss desselben da sind.

Dass eine Million aus dem Fond für Fischerei weggenommen werden soll, das finde ich nicht für richtig. Der Fischbestand hat in letzter Zeit stark gelitten und muss nun wieder gehoben werden; es sollen diejenigen Kreise zur Beitragsleistung herangezogen werden, die die Schuld tragen. Angeblich soll es deswegen sein, weil Chemikalien in die Gewässer kommen und deshalb die ganzen Fische sterben. Ich schliesse mich der Anschauung der öffentlichen Meinung an, dass es ungerechtfertigt ist, für die Fütterung und Pflege des Wildbestandes wesentliche Beträge auszugeben. Das sollen die Jäger und Jagdbesitzer selber machen. Da findet der Spruch seine Geltung: « vox populi, vox Dei ». Die Stimme des Volkes ist die Stimme Gottes. Die Unterstützung der Lawinengefährdeten — die Gefahren sind noch nicht vorbei und wir wissen auch nicht, was noch kommt — wäre zweckmässiger und dringender als solche Dinge.

(Signori. La decisione di ieri non ha trovato consenso generale, almeno per quanto riguarda il pubblico. Sono pervenuti reclami che dicono, come mai il Consiglio regionale possa per questo scopo, per il foraggiamento della selvaggina, stanziare un tale importo, mentre i

danneggiati dalle valanghe ricevono solo un importo minimo. Si è reclamato sul fatto, e con ragione, e si è dell'opinione che il foraggiamento della selvaggina spetti ai proprietari ed affittuari della caccia nonchè ai cacciatori. E difatti in molti casi ciò è avvenuto, e le società cacciatori nonchè i cacciatori hanno provveduto al foraggiamento della selvaggina con propri mezzi. Trovo giustificato il fatto che la gente sia dell'opinione che le interessenze di caccia provvedano con mezzi propri alla cura della selvaggina e non solo all'abbattimento della stessa.

Che dal fondo per la pesca venga tolto un milione, per me non è giusto. Il patrimonio ittico ha subito in quest'ultimo tempo notevoli danni e deve pertanto essere nuovamente incrementato; vengano chiamati a contribuire coloro che ne hanno la colpa. A quanto si dice, tali danni si attribuiscono al fatto che vengono introdotte nelle acque delle sostanze chimiche che provocano la morte dei pesci. Mi associo all'opinione pubblica che è ingiustificato stanziare notevoli fondi per il foraggiamento e la cura della selvaggina. Ne provvedano i cacciatori ed i proprietari della caccia con mezzi propri. E' fondato il detto « vox populi, vox Dei ». La voce del popolo è la voce di Dio. Dare un sussidio ai danneggiati delle valanghe — i pericoli non sono ancora passati e non sappiamo nemmeno cosa capiterà ancora — sarebbe più opportuno e più urgente che con queste cose).

PRESIDENTE: Sie sind gegen die Herabsetzung des Kapitel 81?

(Lei è contrario alla riduzione del capitolo 81?).

MENZ (S.V.P.): Ja.

(Sì).

PRESIDENTE: E' inutile discutere su

un capitolo già approvato ieri; è perfettamente inutile in quanto è già votato.

DEFANT (ASAR): A prescindere dalle considerazioni fatte dal consigliere Menz, che sono giuste, bisogna tenere conto di un fatto, che l'investimento proposto da Angelini ha carattere produttivistico, cioè investe un settore dell'economia che è importante e per questo investimento produttivistico devo dare il mio appoggio. Per il fatto della selvaggina credo che la proposta del consigliere, ora assente, abbia carattere prevalentemente morale, perchè si impari a rispettare le bestie, perchè nelle nostre zone le distruzioni, che sono state commesse negli ultimi 20 anni, non sono definibili.

SAMUELLI (D.C.): Io sono contrario a diminuire lo stanziamento della pesca, perchè bisogna tener presente prima di tutto la premienza che ha la pesca sulla caccia, sia dal punto di vista produttivo che sociale. Inoltre c'è un fatto molto grave che bisogna ponderare: il danno che deriva al patrimonio della pesca dallo sfruttamento dei fiumi, quindi una necessità di provvedere agli incubatori e all'incremento ittico. Quindi lo stanziamento bisogna assolutamente mantenerlo.

FORER (S.V.P.): Mi associo al parere dell'assessore Mayr, per due motivi, per un motivo positivo ed uno negativo. Vedo la necessità dell'incremento del patrimonio ittico, però vorrei suggerire all'assessore ed al Presidente della Giunta un'altra via, che forse si potrebbe intraprendere. Nella nostra zona della Pusteria c'è un corso d'acqua che è abbastanza ricco di patrimonio ittico ed il proprietario del corso d'acqua è il Ministro delle finanze; ora potrebbero avere a Roma una certa sensibilità

eccezionale, se il nostro Presidente della Giunta si rivolgesse al ministero competente, cercando di far intervenire il Ministro delle finanze.

PARIS (P.S.U.): Come persona o come Ministro?

PRESIDENTE: Il Ministro ha il diritto di pesca. Vorrei chiedere ai consiglieri, che sono contrari a chè il capitolo 81 venga decurtato, che ci facilitassero un po' il lavoro, e che — perchè da un capitolo dovremo tirare via questo milione e mezzo — facessero una proposta dove intendono prendere quel milione e mezzo. Perchè, se adesso si vota e la proposta dell'assessore non venisse accolta e noi si continuasse la votazione degli altri capitoli, finiremo che, se non ci accorgiamo prima, dovremo tirare via questo milione e mezzo dall'ultimo capitolo, che non so se sarà possibile che sia decurtato. Vorrei che i consiglieri facessero già adesso una proposta per orientarci.

SALVETTI (P.S.I.): Osservo che di questo argomento si è parlato fuori di quest'aula proprio ieri. Ma se la memoria non mi tradisce mi pare che abbiamo 11 milioni scoperti, quindi effettivamente la cosa è stata dibattuta. Rovesciare qui io sono contrario, e penso che il problema bisognerà studiarlo con un certo qual impegno. Non dico la mia opinione personale ma faccio una proposta concreta, che oggi, o questa sera, prima che si affrontino specialmente gli stanziamenti straordinari, (niente esclude che quei ricuperi vadano fatti sulle spese straordinarie), la Commissione del bilancio si riunisse con l'Assessore per procedere ad un esame un po' più concreto di questo problema. Se vogliamo improvvisare la soluzione io temo che andiamo ad arenarci in continue dispute

pro e contro. Credo che il problema vada discusso fra quei 5 o 6, che hanno nelle mani il problema che viene acceso. Ritengo che dovremo forse andare a prendere quei 10, o 11 milioni, o quanti saranno, negli stanziamenti per le spese straordinarie.

PRESIDENTE: Vorrei precisare che l'assessore Mayr ha dichiarato ieri che prevede un aumento delle entrate di 8 milioni.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): 10 milioni.

PRESIDENTE: Cioè un importo pari a quello, non sono stati proprio otto milioni, che abbiamo stanziato, perchè la Regione possa dare un aiuto concreto ai sinistrati dalle valanghe. Ma l'assessore Mayr ha pure dichiarato che si stava proprio dentro con quell'aumento e che oltre non poteva andare, per cui mancano due milioni o due milioni e mezzo.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Nella voce delle entrate a interessi attivi c'è ancora uno spazio. Per un accidente, quest'anno si accumulano interessi attivi per due anni, e ciò comporta un aumento della cifra preventivata di 10 milioni. Quindi ci sarebbe capienza per questo capitolo, ma di più no. Quindi se vogliamo decurtare mezzo milione per la caccia i 10 milioni sarebbero esauriti, e questo milione credo che si potrebbe prendere dalla pesca.

SAMUELLI (D.C.): Volevo rilevare che la mia proposta di sospensiva del capitolo della riserva aveva un contenuto pratico, ed adesso ci troviamo in difficoltà. Aderisco alla proposta di Salvetti di vedere, magari alla fine di questa seduta, che si ritrovi la Commissione alle finan-

ze per discutere e per indicare eventualmente da quali capitoli di spese si deve prelevare questo modesto importo costituito dalle varianti già deliberate.

PARIS (P.S.U.): Io vorrei chiedere all'Assessore alle finanze se la Regione ha preso l'impegno assoluto con non so che autorità, perchè necessariamente il bilancio debba chiudere in pareggio. Si è instaurata l'idolatria del pareggio.

DEFANT (ASAR): Deve chiudere in pareggio, è la legge!

PARIS (P.S.U.): Non ditemi che è legge dello Stato, perchè quando fa mutui, la fonte è assicurata? O è detto che le entrate devono pareggiare con le uscite

DEFANT (ASAR): E' legge!

PARIS (P.S.U.): E come fa lo Stato a garantire gli stanziamenti decennali? Perchè allora, secondo questo, tutti i bilanci di enti pubblici dovrebbero chiudere in pareggio. In pareggio sì, ma indicando anche la fonte che può essere un debito, perchè non so come farà a presentare il bilancio la provincia di Trento!

BALISTA (D.C.): Lo ho già dichiarato il mio pensiero.

PARIS (P.S.U.): Io non sono per l'accensione di un mutuo di 1 milione e mezzo; sarebbe una cosa ridicola. Ma il Consiglio è esautorato perchè, con un bilancio stereotipato, non si può proporre nulla.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): E' la Commissione!

PARIS (P.S.U.): Tengo conto della Commissione, ma mi pare che, in ultima analisi, a chi spetta discutere e approvare il bilancio sia proprio il Consiglio. Che si indichino le fonti, sì, ma che ci sia l'idolatria del pareggio non la capisco.

BALISTA (D.C.): Ci sono degli interessi attivi in questo bilancio.

PUPP (S.V.P.): Ich wäre schon dafür, dass wir diesen Betrag von dem Kapitel wegnehmen, wie Herr Dir. Mayr vorschlägt. Wer hat den grössten Schaden für unsere Fischer-eizucht hier in der Provinz Bozen und in der Provinz Trient angerichtet? Man kann ohne weiteres sagen, dass zum Grossteil jene Firmen, welche die grossen Wasserkraftanlagen gebaut haben, dazu beigetragen haben. Ich weiss, dass eine Firma die Verpflichtung übernommen hat, jährlich eine gewisse Anzahl Setzlinge in einen Fluss zu geben und dass sie das nicht getan hat. Dieser Schaden ist nicht allein für die Gegend, sondern erstreckt sich auf den ganzen Flusslauf. Man soll hier sehen, dass man die Firmen heranzieht, damit diese ihren Verpflichtungen nachkommen. Das was Herr Menz für die Jagd gesagt hat, gilt auch für die Fischerei. Für viele ist die Fischerei ein Luxus und die Herren, die sich diesen Luxus leisten, müssen ihn eben bezahlen.

(Sarei favorevole alla proposta del signor dottor Mayr di togliere tale importo dal capitolo. Chi ha arrecato il maggior danno al nostro patrimonio ittico qui in provincia di Bolzano e nella provincia di Trento? Si può senz'altro dire che ne hanno contribuito in gran parte quelle ditte che hanno costruito i grandi impianti idroelettrici. Mi consta che una ditta si è assunto l'impegno di immettere annualmente in un fiume una determinata quantità di

avanotti, ciò che non è avvenuto. Chi ne subisce il danno non è solo la zona, ma il danno si estende all'intero corso del fiume. Si provveda a richiamare le ditte a mantenere i loro impegni. Ciò che il signor Menz ha detto per la caccia, vale anche per la pesca. Per molti la pesca rappresenta un lusso, ed i signori, che possono permettersi tale lusso, lo devono pagare).

DEFANT (ASAR): Vorrei prendere la parola su quanto ha detto Paris. Il pareggio non ha niente a che vedere con i mutui; il pareggio è una situazione tecnica di un bilancio. Un bilancio può essere costituito tutto da mutui ed avere il pareggio. Ma il nostro bilancio, è evidente che deve finire in pareggio. Insisto per la quarta volta in sede ufficiale che si adotti quella procedura prevista dalla legge, che ad ogni maggior spesa sia legata anche l'indicazione delle fonti dei mezzi atti a coprire quella spesa, perchè altrimenti creeremo il caos, e non desidero che l'autonomia precipiti nel caos.

ALBERTI (D.C.): Ho l'impressione che qui andiamo un po' fuori del seminato e continueremo fino a questa sera a discutere della caccia e della pesca. Il problema è duplice. O noi siamo d'accordo con la proposta dell'assessore Mayr, ossia di ridurre questa spesa, ed allora mettiamo ai voti prima di tutto la proposta Mayr; se viene accettata non c'è più da discutere, il problema è risolto. Se la respingiamo, perchè la maggioranza di noi ritiene che questo stanziamento è indispensabile — è giusta anche la sua osservazione, consigliere Pupp, che le società idroelettriche devono essere sollecitate a dare di più per i danni di varia natura da loro causati —

se riteniamo opportuno respingere la proposta dell'Assessore, propongo di aderire alla richiesta di Salvetti e del Presidente della Commissione di proseguire nel bilancio e di trovarci alle 12 o alle 12 e mezzo per vedere dove possiamo prendere questi 10 milioni. Se il Consiglio accetterà le nostre proposte preleveremo da quei capitoli che la commissione del bilancio riterrà opportuno indicare.

CAPRONI (P.P.T.T.): Forse ci potrebbe essere una soluzione pratica. Credo anch'io che, se ci mettiamo a fare paragoni fra caccia e pesca, possiamo continuare fino a mezzanotte. Sono due settori, tutti e due importanti. Ma siccome c'è uno stanziamento di 1 milione e mezzo al capitolo 156 del bilancio e un altro stanziamento al capitolo 157 anche di un milione e mezzo, il primo per contributi, sussidi e premi per studi e progetti attinenti alla previdenza e alle assicurazioni sociali, per bandire concorsi ecc., il secondo per spese per l'igiene e la sanità pubblica ad integrazione dell'attività statale per spese sussidi e premi per studi, monografie, progetti e per bandire concorsi a premio su argomenti di igiene e sanità pubblica, mi pare che il capitolo 156 nel corrente esercizio non rivesta una grande importanza. Forse si potrebbe sopprimere questo capitolo, prelevare un milione e mezzo e riportarlo nel capitolo 157 rimanendo fermo il capitolo 81.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Aderisco ben volentieri alla proposta del consigliere Salvetti per la riunione della Commissione alle finanze, ma dico subito che non vedo nelle spese straordinarie dove si potrebbe decurtare una spesa. Qui abbiamo le spese di stanziamenti decennali, io non ritengo opportuno di decurtare questa voce. Credo che sa-

rebbe opportuno stabilire questo principio: eventuali aumenti delle spese devono essere coperti entro il medesimo assessorato, non andare a prendere le spese da altri assessorati.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sì, ma siamo agli ultimi capitoli.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): No, se una spesa di un assessorato viene aumentata, la copertura deve essere trovata in altra voce dello stesso assessorato.

CAPRONI (P.P.T.T.): Siamo agli ultimi due capitoli.

PRESIDENTE: Comunque metto in votazione la proposta dell'assessore Mayr di ridurre di un milione lo stanziamento previsto al capitolo 81.

(Es kommt der Vorschlag des Herrn Dr. Mayr zur Abstimmung, den Betrag der beim Kapitel 81 vorgesehen ist, von 2,5 Millionen auf 1,5 Millionen zu reduzieren; also abzüglich 1 Million).

Chi è d'accordo per l'approvazione della proposta dell'assessore Mayr è pregato di alzare la mano: 14 favorevoli, 16 contrari, 6 astenuti. La proposta dell'assessore Mayr è respinta con 16 voti contrari, 14 favorevoli, 6 astenuti.

Metto in votazione il capitolo 81 come proposto dalla Giunta con lo stanziamento di due milioni e mezzo. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 20 favorevoli, 7 contrari, 5 astenuti. Il capitolo 81 è approvato.

Capitolo 82: « *Indennità e rimborso di spese per missioni al personale forestale incaricato del servizio pesca nelle due provincie: L. 800.000* ».

E' posto ai voti il capitolo 82: 29 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 83: « *Personale dell'Assessorato e degli uffici dipendenti e personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento: L. 9.480.000* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere all'Assessore all'industria, commercio e turismo che volesse specificare il numero del personale dipendente, perchè 9 milioni significano già una somma rispettabile per l'Assessorato. Poi vorrei qualche chiarificazione in merito al cambio avvenuto nell'ufficio del turismo, in quanto che prima c'era un funzionario diverso da quello che c'è tuttora. Siccome circolano voci per Trento che il cambio è avvenuto per certi dissensi gravissimi insanabili fra l'assessore e il dipendente, sarebbe utile conoscere anche questo.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): L'impostazione della cifra 9 milioni 480 mila con aumento sulla previsione 1950, è originata dalla previsione del passaggio, uscendo le Norme di attuazione, degli Uffici sezione trasporti, e per quel passaggio dobbiamo preventivare i fondi necessari.

I cambiamenti nell'interno del personale sono avvenuti per decisioni della Giunta regionale, spostando un comando con un altro comando.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore e pertanto voto contro e mi riservo di presentare un'interrogazione per avere la risposta che desideravo.

PRESIDENTE: E' messo in votazione il capitolo 83: 31 favorevoli, 1 contrario, 5 astenuti.

Capitolo 84: « *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dello Assessorato e degli uffici dipendenti: L. 800 mila* ».

E' posto in votazione il capitolo 84: 29 favorevoli, 7 astenuti.

Capitolo 85: « *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio: L. 300.000* ».

E' posto in votazione il capitolo 85: 31 favorevoli, 5 astenuti.

Capitolo 86: « *Competenze a membri di Consigli, Comitati, Commissioni; indennità, compensi e rimborso di spese al personale di altre Amministrazioni e ad estranei per studi, servizi e prestazioni speciali; spese varie per ricerche, analisi ed esperimenti: L. 2 milioni* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo che sotto questo capitolo siano comprese le spese relative alla consulta per il turismo, che viene di tanto in tanto convocata presso la Regione. In tal caso pregherei l'Assessore di volermi specificare da chi è composta la consulta e quanti membri sono nella consulta.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La consulta è composta dai rappresentanti degli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano, dai rappresentanti delle Associazioni degli albergatori e da rappresentanti delle Aziende autonome, sempre delle due province. Sette membri, più l'Assessore provinciale della Giunta di Bolzano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Forse non sono stato sufficientemente chiaro. Quando lei mi parla di rappresentanti degli albergatori è chiaro che gli albergatori di Trento e di Bolzano si scelgono il rappresentante che ritengono più comodo. Quando parla di rappresentanti delle Aziende turismo, anche, ma quando parla di rappresentanti degli Enti del turismo ci troviamo di fronte ad un dualismo rappresentato dal Presidente dell'Ente turismo e dal Direttore dell'Ente turismo. La mia domanda tendeva in questo settore a chiedere se i rappresentanti dell'Ente turismo sono i due Direttori di Trento e di Bolzano, o i due Presidenti di Trento e di Bolzano. A me risulta, se non sono in errore, che a Trento, fa parte della consulta per il turismo il Presidente provinciale, mentre l'Ente di Bolzano è rappresentato dal suo Direttore, cioè Caminiti. L'assenza da questa consulta del Direttore di Trento, la persona tecnica per eccellenza, tecnico in quanto vive nell'ambiente e quella è la sua carriera, sta a far pensare a qualche cosa che va oltre la semplice esclusione. Non capisco perché il Direttore di Bolzano ed il Presidente di Trento, e non i due Direttori o i due Presidenti. Quello volevo dire.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Nella composizione attuale delle consulte, non essendovi nessuna regolamentazione, la scelta del nome ha carattere fiduciario dell'Assessore. Non c'è rappresentanza. Ho cercato un determinato equilibrio, ma non c'è un diritto da parte dell'Ente di delegare questo piuttosto che l'altro, i quali, domani, dove l'Assessore lo ritenga, può cambiarli.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome ho chiesto la chiarificazione ho esaurito la se-

conda volta, allora farò una terza interrogazione.

PRESIDENTE: Può dire se è soddisfatto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No che non sono soddisfatto, perchè l'Assessore deve circondarsi di tecnici; se mi dice che è fiduciario, fiduciario è troppo poco.

PRESIDENTE: Il capitolo 86 è messo ai voti: 31 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti.

Capitolo 87: « *Spese per l'archivio fotografico, acquisto di materiale cartografico e fotografico*: L. 900.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 87: unanimità.

Capitolo 88: « *Contributi, sussidi e spese di rappresentanza per convegni, congressi e manifestazioni nella regione che interessano il commercio, l'industria, il turismo ed i trasporti regionali*: L. 1.500.000 ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questa è una voce nuova che merita una dettagliata delucidazione, dato che non esiste nella relazione della Giunta nessun accenno. Un milione e mezzo è una cifra rispettabile, tanto più che « *contributi e sussidi* » è una spesa che doveva essere prevista gli anni precedenti.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): E' lo spostamento di un capitolo. Come hanno notato al punto d) « *Capitolo che si istituisce in sostituzione di quello n. 85 del 1950, comprendendovi anche le spese per convegni, congressi, manifestazioni che interessano il turismo ed i trasporti regionali* ». E poi al capitolo 85 trovate « *soppresso* » il capitolo di due milioni, quindi è una effettiva riduzione di 500 mila lire.

PRESIDENTE: Il capitolo 88 è messo ai voti: 34 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Capitolo 89: « *Contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e le attività commerciali e per il collocamento della produzione agricola ed industriale della Regione all'interno ed all'estero*: L. 25.000.000 ».

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Siccome lo stanziamento è ragguardevole, io pregherei l'Assessore — specialmente per chi non era in grado di far parte di commissioni durante l'anno passato, quando si discutevano le premesse del bilancio — di voler dare comunicazione del come intende impiegare, l'Assessore, questi « *contributi e sussidi* » per incrementare l'attività industriale.

DEFANT (ASAR): Alla Commissione legislativa fu fatta una dichiarazione da parte dell'Assessore che questo stanziamento sarebbe effettuato a favore dei gruppi economici e non di singoli cittadini esercenti una determinata attività. Ora non è stata chiesta una ulteriore delucidazione e perciò chiederei anch'io di chiarire il concetto di gruppi economici.

PARIS (P.S.U.): Per il terzo bilancio noi troviamo, che gli stanziamenti predisposti dall'Assessorato per l'industria e il commercio figurano con cifre irrisorie rispetto all'importanza di questo settore produttivo. Eppure sarebbe opportuno, anche perchè è il settore economico che più si presta alle mire del doloroso fenomeno della disoccupazione, conoscere un programma; per il terzo bilancio noi vediamo gli stanziamenti ma non conosciamo il programma. Vorrei pregare il signor assessore Girardi di spiegarci, con sufficiente chiarezza, quali siano le sue intenzioni, anche per

saper giudicare del suo operato, o se perlomeno intende mantenere queste promesse, anche perchè possiamo sperare di essere a conoscenza di qualche programma.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non concordo molto con Paris nella sua premessa, pur concordando — sembra una contraddizione in termini — sotto certi aspetti. Precisamente 25 milioni per l'industria sono niente. Se ci sono idee chiare che appoggiano la spesa di questi 25 milioni, se si vuole giungere al potenziamento dell'industria, a quel potenziamento che è giusto per assorbire in quella maniera continuativa parte dei disoccupati, 25 milioni sono una cifra irrisoria. Ma se questi 25 milioni sono esposti senza un chiaro programma, come pare lo sia, tanto più che trattasi di una voce nuova — perchè è vero che si sostituisce alle due voci precedenti al capitolo 82 ed 83, ma sotto diversa denominazione e con l'aumento di 7 milioni — i 25 milioni sono troppi.

Nell'industria e nel turismo, e del turismo parlerò dopo più dettagliatamente, purtroppo si fa poco, per non dire niente. Specialmente per quello che riguarda la propaganda. Mi dirà l'Assessore, che attendiamo le Norme di attuazione, ma anche per l'agricoltura non vi sono Norme di attuazione, eppure i soldi ci sono e si spendono meglio. Con ciò non voglio elevare una nota di biasimo all'Assessore al turismo industria e commercio, che dal mio solo banco sarebbe inutile elevare di fronte alle 45 voci di plauso. Industria, commercio e turismo sono volutamente dimenticati, dimenticati anzitutto perché non si è ritenuto di dover circondare l'Assessore competente in materia da veri tecnici e da veri competenti. L'Assessorato all'industria, commercio e turismo è l'Assessorato che raggruppa maggiori competenze ed è quello forse che ha l'ufficio meno dotato di personale

tecnico. Non posso considerare personale tecnico la stenografa e la dattilografa trilingue; tecnico è una persona che conosce l'industria, che si interessa di turismo, ed indubbiamente abbiamo i tecnici anche per le altre branche che sono sotto la competenza di questo Assessore. Io ritengo di richiedere prima un eventuale più diffuso intervento preciso dell'Assessore sul programma che ha già predisposto per questi 25 milioni, a meno che non siano stati messi là anche in attesa che vengano le Norme di attuazione e che in caso contrario non servano, ed allora non c'è un programma.

SALVETTI (P.S.I.): Prima che il nostro Assessore parli in forma esauriente vorrei porre un'altra domanda supplementare. E' un po' il mio chiodo fisso. Vorrei chiedere all'Assessore, se oltre al programma che esporrà, e che in parte ha già esposto in Commissione, intende e prevede che a questo programma si darà la sua regolamentazione, se anche per questa voce, che probabilmente sarà di carattere ricorrente — anche se non a carattere decennale nelle spese straordinarie — è prevista una legge appoggio. Il programma in base a quale concetto verrà impostato? E' indubbiamente importante, che ci sia presentato chiaro e che noi si possa capire l'altra, la seconda fase, che io chiamerei di attuazione. Quell'attuazione, in concreto, in che maniera avverrà? Con la stabilizzazione normativa di una linea che noi chiamiamo comunemente legge appoggio? Chiedo insomma, se l'Assessore ha inteso anche in questo settore applicare questa iniziativa e questo orientamento che vediamo già accettato in linea di massima da altri assessorati.

CAPRONI (P.P.T.T.): Vorrei pregare il competente Assessore di chiarire al Consiglio quali passi in concreto sono stati fatti, o che

intende fare nel prossimo avvenire la Regione, per il collocamento all'estero, cominciando dai paesi confinanti come la Svizzera, l'Austria, ecc., dei vini di produzione regionale e cioè sia dei vini tirolesi che dei vini trentini; e quali siano secondo il signor Assessore, gli ostacoli obiettivi che si oppongono ad una esportazione di quantitativi maggiori di vini locali. Se ritiene che questi ostacoli obiettivi esistenti possano essere vinti, almeno in parte, e se ritiene che al riguardo sia stato svolto un sufficiente interessamento, anche in sede internazionale di trattative economiche, e cioè se il Governo della Repubblica abbia svolto un interessamento sufficiente per rendere possibile un collocamento di vini nostrani all'estero, in maggior volume di quel che non possa essere esportato attualmente.

In modo particolare vorrei chiedere ancora se il signor Assessore abbia esaminato la situazione dal punto di vista dei dazi protettivi che costituiscono il maggior ostacolo all'importazione dei nostri vini e se ritiene che la forza economica rappresentata, per esempio, nella vicina Repubblica Austriaca, dai grandi produttori di vino dell'Austria inferiore e della Stiria, sia di natura protettiva e ponga il Governo Austriaco in eventuale imbarazzo nel caso di riduzione o di tentativo di riduzione dei dazi di importazione.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Come preannunciato dal Presidente della Giunta vi sono debitore di alcuni chiarimenti, specie per quanto riguarda il primo gruppo industria e commercio. Mi richiamo, signori, alla relazione di attività presentata nel primo esercizio, cioè la relazione analitica precisa alla quale mi sono sempre attenuto per attuare il programma. Senonchè, in questo settore, sia per le poche facoltà statu-

tarie, sia perchè, in sede di Giunta e di Consiglio, si è ritenuto opportuno, nei primi esercizi, dare la prevalenza per quanto riguarda l'utilizzazione dei mezzi ad altri settori con speciale riguardo ai lavori pubblici, la messa in funzione di un programma fu ritardata. Attualmente siamo, nel settore industria e commercio, in questa situazione. Per il settore industria, per quanto la Regione qui abbia modestissime competenze per l'incremento generico dell'industria, si è ritenuto di puntare . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Modestissime competenze . . . !?

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): sull'esame di sfruttamento di determinate materie prime, realizzazione ed impostazione del preventivo di due anni fa per la partecipazione sostanziosa della Regione allo sfruttamento dell'Avisio. Ritengo che questa attività, sollecitata e favorita in modo particolare dal mio Assessorato, deve essere presa nella visione generale di un'attività per l'incremento industriale della Regione, perchè in conseguenza di questa realizzazione permetteremo lo sviluppo di industrie consumatrici di energia elettrica, sviluppo che già fino ad ora si presenta di estrema considerazione. Nelle ripetute consultazioni con i rappresentanti dell'industria e commercio si è ritenuto, data la pochezza dei mezzi finora a disposizione, concentrare lo sforzo dell'Assessorato per preparare queste due basi fondamentali, prima una determinata maggiore disponibilità di garanzie di continuità di fornitura di energia elettrica, e d'altra parte creazione di uno strumento finanziario che permetta un maggior respiro all'attività privata. Sono su queste due basi fondamentali, che si sviluppa e si lavora alla creazione dell'industria e commercio nell'Assessorato.

Per quanto riflette la prima parte ritengo che le spiegazioni che sono state date dal Presidente della Giunta regionale e che saranno più ampiamente e minutamente esposte in sede di consuntivo, vi siano di completo chiarimento. Per il secondo, l'altro pilastro, cioè la creazione di uno strumento finanziario che consenta alla nostra attività industriale e commerciale ed anche agricola di poter disporre di un fondamentale strumento che regoli, in relazione alle specifiche esigenze, un'economia che possa più compiutamente e sollecitamente favorire la attività privata, noi ci troviamo in una regione dove vi è abbondanza di istituti di credito. Manca però per il settore industriale quella specifica e determinata caratteristica operazione che è l'operazione a medio e lungo investimento, che consenta all'attività industriale, innovazioni, rinnovamenti sia immobiliari che industriali, senza essere soggetta ad assunzione di mutui costosi o senza essere costretta a fare impegni bancari di carattere bruciante che pongono sempre l'azienda in una situazione di disagio. Questo per quanto riguarda tempo e costo.

Udite queste ripetute considerazioni da parte della classe industriale abbiamo convenuto, in accordo con gli organi centrali, uno schema di legge che dovrebbe essere quanto prima sottoposto ai due rami del Parlamento, che contempla la creazione di un istituto di credito di diritto pubblico operante a medio e lungo termine con la esclusione delle raccolte del risparmio. Questo per non creare confusioni o collisioni con gli attuali istituti operanti. Nessuna creazione di sportellistica, perché a questo istituto verrebbero invitati a far parte anche gli istituti attuali. Anzi, il provvedimento prevede la possibilità di partecipare anche da parte di altri istituti, che non siano esclusivamente enti bancari. Questo per consentire a tutte le nostre

forze finanziarie ed economiche di poter mettere a disposizione il quid per ammannire somme tali da permettere un graduale beneficio nell'intervento industriale a medio termine, sia per l'industria sia per l'agricoltura.

Per l'agricoltura è prevista la creazione, con personalità giuridica propria, di una sezione di credito agrario di miglioramento, sempre a medio termine. Voi sapete, signori, che in questa materia abbiamo avuto degli interventi molto accurati da parte di chi ha a cuore questo caratteristico settore della nostra attività agricola, che non è assistita dal beneficio della legge sul credito agrario, perché, statistiche della Banca d'Italia, danno che, nella nostra regione, il credito agrario funziona in entità minore nei confronti di qualunque altra regione della Repubblica. Questo per il fatto che, avendo le operazioni un indirizzo generale determinato dalla situazione, le Casse di risparmio della zona, che hanno una branca estesa di attività, hanno una mentalità di grande e medio possesso anziché del possesso spezzettato, ma di forte valore come sono i nostri. Per ovviare a questa situazione di carenza è stata proposta l'aggiunta di una sezione di Credito agrario di miglioramento, ed il funzionamento di questo istituto, di questa sezione, verrebbe poi appoggiato servendosi degli sportelli dell'attuale istituto finanziario.

Quindi, in sostanza, si tratterebbe di creare le condizioni di una collaborazione con tutti gli istituti qui operanti a carattere regionale ed a carattere provinciale. Naturalmente preoccupazione nostra era quella di attirare dal di fuori certe quantità di capitali ed i presupposti; ecco perché noi ci siamo rivolti allo Stato, invitando lo Stato ad intervenire in modo permanente sia nel fondo in dotazione di questo istituto di credito, sia poi dopo, lasciando la scelta allo Stato, con l'assegnazione di fondi in conto

anticipazione. In questo momento ci troviamo in questa fase di procedura.

Abbiamo presentato in bianco il progetto di legge, verremo quanto prima, forse la settimana ventura, chiamati a discutere su questioni di cifre. E' indubbio che per noi la creazione di questo strumento che affianca la Regione è di importanza massima, perché disponendo di questo strumento, con una personalità che dia garanzia e fiducia anche ai competenti, potremo usare anche molto più proficuamente determinati stanziamenti che noi faremo nei singoli assessorati. Vedremo poi dopo, nella parte straordinaria, in materia di turismo, la possibilità di creare un fondo che eviti l'assegnazione di contributi una tantum per determinate iniziative, ma che, attraverso questo strumento, consenta di prestare dei denari a determinate iniziative turistiche ritenute buone e sane, con l'obbligo della restituzione e non a fondo perduto. Su questo aspetto, in modo particolare, parleremo nella parte straordinaria. Qui mi preme accennare alle preoccupazioni dell'Assessorato in questa materia, appunto su questo secondo aspetto, cioè creare questo strumento che resti a disposizione di un miglior utilizzo delle possibilità finanziarie locali, e di mettere a disposizione della Regione un istituto che, come già vediamo il Banco della Sicilia per la Sicilia e il Banco della Sardegna per la Sardegna, sono di interesse rilevante.

In aggiunta a questa attività che noi riteniamo fondamentale, si è sviluppato un altro lavoro, il quale sta particolarmente a cuore a Caproni, cioè gli interventi della Regione in materia di esportazione e importazione.

E qui richiamo quella precedente dichiarazione, per cui noi siamo stati chiamati a dare esecuzione al trattato preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirol-Vorarlberg; fra un complesso di difficoltà siamo riusciti nell'annata 1950 a

scambiare un totale di circa 1 miliardo ed 800 milioni fra importazione ed esportazione, sia sul trattato precedente, che era regolato dal conto lire, sia sul trattato in conto dollari, stabilito nel maggio 1950 nella riunione di Riva. Avverto subito che per effetto degli aumenti del rapporto di cambio fra scellino e dollaro, e della conseguente modifica del dazio di importazione in Austria, ora apportata per il vino, oggi siamo in queste condizioni che, dazio più costo di trasporto rappresentano tre volte tanto il valore del vino, mentre ci siamo trovati nella difficilissima situazione di mettere in funzione un complesso di accorgimenti per permettere che il nostro trattato funzioni almeno in parte, cosa questa che, con il clearing generale, non si è verificata. In questo momento si attende una revisione generale degli accordi tariffari fra tutte le Potenze aderenti all'OECE. Mi avevano segnalato — le ultime segnalazioni danno per difficilissimamente conclusiva questa revisione — per quanto prima la riunione dell'OECE, ed hanno dovuto, gli organi competenti d'Italia ed Austria, fissare per il 12 aprile la riunione per tentare di rivedere in senso pratico l'attuale clearing, sia generale che preferenziale. Da parte nostra abbiamo fissato, d'accordo con la commissione del Tirolo Vorarlberg, alcuni punti da sottoporre ai due Governi per rendere possibile, attraverso la trasformazione dell'attuale clearing in dollari in clearing indirizzato, lo smercio di quelle voci e contingenti di vino, che, oggi, sul conto dollari, non si possono e non potranno muoversi per effetto di questo alto tasso di importazione e per effetto di questa variazione fra il valore del dollaro e dello scellino. Ma sono cose nelle quali noi non abbiamo alcuna ingerenza di intervento. Abbiamo giusto motivo di ritenere che, da parte italiana e da parte austriaca, limitatamente al trattato preferenziale e, nel trattato preferenziale, ad un

gruppo di voci che rappresentano la caratteristica produzione locale, sia possibile ottenere dei provvisori accorgimenti che consentano di raggiungere e ultimare, prima del finire della primavera, il contingente del 550 milioni di vino, di cui fino ad oggi ne abbiamo esportato solamente 85. Non nascondo che, ovunque, quando parliamo di vino e frutta, incontriamo difficoltà tali da metterci in un complesso di inferiorità, data l'enorme concorrenza. Guardate, signori, che, mentre noi puntiamo sul vino e sulla frutta, loro parlano di bestiame e legname.

In questa situazione va anche aggiunto il nostro intervento per favorire l'esportazione verso la Svizzera. Qui le posizioni sono più chiare, più redditizie, più tranquillizzanti.

Sapete che, l'anno scorso, il vino importato nella Svizzera era rappresentato dal 52% di produzione trentino alto atesina. Ma qui procediamo di tre mesi in tre mesi e non abbiamo in mano conclusioni tali da poter subito e tranquillamente vedere di garantirci un periodo di tempo. Procediamo, ma sempre con l'assillo che domani un provvedimento, all'infuori degli accordi conclusi con l'altra Nazione, possa mettere in pericolo questi nostri rapporti. Sarebbe un guaio ben serio. Indubbiamente la Svizzera con noi non ha raggiunto la quota di esportazione prebellica, però raggiungiamo un'esportazione interessante e specialmente a prezzi remunerativi.

Per la Germania, sapete che è difficilissima la situazione per quanto riguarda il vino. Abbiamo la concorrenza della produzione della Mosella e del Reno, che ci pone purtroppo nelle estreme difficoltà per poter collocare il nostro vino da pasto, mentre invece per i vini in bottiglia e rispettivamente per vino di carattere industriale c'è una determinata e sufficiente possibilità. Naturalmente a noi manca il grosso, la

possibilità di collocare quantitativi ragguardevoli di vino da pasto, perché l'importazione del Porto pone l'importatore germanico in condizioni di avere qualità lavorate a condizioni molto migliori di quelle che possiamo offrire noi.

Sono conseguenti a questa attività, tanto per mantenersi sempre nel ramo industria e commercio, le iniziative svolte per la partecipazione a cinque mostre nazionali e internazionali, dove, oltre che con la pura produzione agricola si è intervenuti con la produzione dell'artigianato. Qui, signori, la situazione è buona, specialmente sull'esito della partecipazione, posso ripetermi la soddisfazione da parte di espositori, i quali hanno ottenuto un'affermazione sulla bontà del prodotto e un'affermazione sul contingente artigianale, tanto da francamente invogliare a far sì che, attraverso le due Camere di commercio, si stia già progettando per il 1951 una più larga produzione all'estero. Noto che, specialmente nel settore artigiano in America, abbiamo ottenuta un'affermazione tale che crea un'altra preoccupazione, cioè bisogna trovare il modo di poter concretamente aiutare questi artigiani perché possano far fronte alle promesse che hanno ottenuto. Con questo interessamento noi riteniamo che, anche in questo campo, sia possibile e vantaggioso far operare l'istituto di credito. Per quanto riflette il programma di attività fino a qui svolto, mi richiamo alla dichiarazione che ho fatto in principio: con lo stanziamento che avevo l'anno scorso di 15 milioni, particolarmente per l'incremento della produzione industriale ci siamo trovati ripetutamente, in sedute di consulta commercio ed industria, perplessi e spaventati, perché, ogni iniziativa, e ne sono uscite delle buone, premetteva senz'altro entità di mezzi molto superiori a quelli dati, tanto che fu proprio dall'esame analitico di queste singole iniziative, che si intese con industriali e

commercianti l'opportunità di creare a forza questo istituto di credito, che, solo, avrebbe la forma e la consistenza, e gradualmente anche i mezzi di soddisfare ad iniziative private, quando naturalmente partiamo dal concetto, che, è stato affermato in sede di Giunta regionale, in questa materia non si ritiene di intervenire a favore di singole ditte.

Ecco qui la mia dichiarazione fatta in seduta di Commissione in cui si è chiesto se questi 25 milioni occorreranno, come verranno spesi. I 25 milioni è intenzione di utilizzarli per incrementare determinate attività di carattere industriale e commerciale che vengono sottoposte da diverse organizzazioni. Lo scorso anno abbiamo preso il porfido e l'azienda industriale non ha presentato questo problema come Società Porfidi d'Italia ma ha accomunato tutte le società che si interessano di questa materia, ed ha fatto un buon piano di lavoro. Hanno oggi portata questa produzione a vedere molto più tranquillamente la possibilità di aumento di produzione. Domani avremo la posizione legna. Nel settore del commercio, poiché qui si tratta di industria e commercio, è stata presentata la possibilità di istituire degli informatori in tre o quattro mercati esteri, pagati dalla Regione, che servano di indirizzo per le nostre categorie di esportatori. Da parte di alcuni fra i parecchi proposti, esaminati in sede di consulta, da parte degli industriali, si dice che anche l'incremento dell'industria si favorirebbe attraverso dotazione di determinato materiale e macchinario e scuole edili che oggi vengono svolte in modo da consentire la sfornata di elementi che poi vengano ad attivare l'attività industriale di costruzioni edilizie più compiutamente preparate, perché oggi tutte queste scuole si basano sull'uso non sufficiente di mezzi meccanici. Dette, signori, queste alcune cose per quanto riguarda l'iniziativa, non c'è che la

difficoltà della scelta, perché basta sceglierne due perché immediatamente lo stanziamento sia esaurito, se ed in quanto noi vogliamo fare le cose con una certa ampiezza, ed in quanto naturalmente si vogliano adottare queste iniziative. E là è la difficoltà, non di carattere un tantum ma di carattere consuntivo, come sarebbe quella del commercio per quanto riguarda questo centro di segnalazione. Mi riservo dopo, in altro settore, di intervenire e voi avete visto che, per quanto riguarda il settore dell'industria, la tendenza è di eliminare frazionamenti di spesa per poi poter concentrare quasi tutto su una legge decennale di impiego, legge decennale per la realizzazione delle iniziative che, quando arriveremo alla parte straordinaria vi saranno enunciate, salvo i minori dettagli, quando verrà presentata la legge.

Questo però va tenuto fino ad ora presente, perché quando ci siamo trovati davanti ad alcune iniziative che meritavano effettivamente, prospettando un interesse generale, di essere sostenute, abbiamo deciso di proporre, all'esame della Giunta e del Consiglio, un intervento che si differenzia dagli interventi proposti per l'agricoltura, cioè di contributi per determinate iniziative, ma addirittura c'entrano due o tre iniziative che in proprio abbiano caratteristiche di interesse generale, ed è di approvare che la Regione si renda promotrice fra enti pubblici, quindi con l'esclusione di qualunque carattere speculativo, di trovare di ammanire fondi per la realizzazione di queste iniziative, salvo poi dare la gestione di questa iniziativa ad una società controllata da questo gruppo di enti pubblici. Ma ripeto che, questa seconda questione, la vedremo nella parte straordinaria.

Devo aggiungere questo. Il consigliere Cristoforetti aveva accennato in un suo primo

intervento in sede di discussione generale, al fatto che, nell'Assessorato al turismo, si sono erogate più di 107 mila lire, ad un dipendente: esattamente sono 107.298. Non si tratta di assunzione. Qui, in accordo col Commissariato del turismo, è stato proposto alla Giunta di servirci temporaneamente delle prestazioni, come professionista, di un tecnico capace del Touring Club per arrivare a preparare una determinata relazione e ha consentito la documentazione delle Norme di attuazione e preparare i principi fondamentali di una riforma eventuale sull'organizzazione turistica regionale, in più aggiungendo una specie di programma di attività a carattere produttivistico, che verrà sottoposto per armonizzare l'attività con gli Enti provinciali del turismo. Quindi, niente assunzione, semplicemente mandato con atto provvisorio che è stato ultimato con soddisfazione.

PRESIDENTE: Per la seconda volta consigliere Paris.

PARIS (P.S.U.): Segno anch'io, signor Presidente.

L'esposizione del signor Assessore all'industria e commercio ci ha lasciato intravedere che, se non c'è proprio un programma preciso, c'è per lo meno la preoccupazione di attuare qualche cosa di concreto.

Ora io vorrei prestare fiducia a queste intenzioni del signor Assessore della Giunta, però, ripeto una proposta fatta quando intervenni nella discussione generale: premessa indispensabile, per una sana impostazione dell'incremento della produzione in tutti i rami della nostra economia, è quella di un ufficio di rilevazione statistico-economica, perché è inutile pretendere che, uomini interessati ai singoli settori produttivi, siano obiettivi, che dicano tut-

ta la verità, che non facciano intravedere più roseo il successo, di quanto sappiano in realtà di non poter raggiungere, appunto per ottenere e finanziamenti e sussidi e facilitazioni. Deve essere la Regione ad avere una visione chiara su tutto il settore economico. Attraverso questa visione deve dare degli indirizzi alle categorie, così al commercio e all'industria, e così all'agricoltura. Il consigliere Strobl diceva ieri, in occasione di un suo intervento, una cosa giustissima in teoria e in pratica. Quando delle famiglie, ed il consigliere Strobl si riferiva ai contadini di media e di alta montagna, hanno delle colture che sono superate, devono pensare a sostituire queste colture che non sono più redditizie, con delle colture nuove, che non incontrino quelle difficoltà che si incontrano oggi nel collocamento all'interno e maggiormente all'estero, della nostra produzione vinicola o fruttifera. Anche qui, la Regione, non deve limitarsi a fare tutto il possibile per collocare una produzione di difficile sistemazione, deve dare degli indirizzi per quelle determinate colture, per quei determinati tipi di vino, per quelle determinate qualità di frutta, per quei determinati tipi di lavorazione del vino e così della frutta. Non si pretende che siate perentori, ma consigliere per il bene, senza imposizioni, credo sia possibile anche per la vostra concezione di autonomia; e cercare soprattutto, e questo è possibile, di sviluppare quelle industrie che lavorano materie prime e prodotti sul luogo. E' accettato il legname! Quanto legname parte dalla nostra Regione, anche in tondoni! Quanta manodopera potrebbe essere assorbita dalla lavorazione di queste materie prime, dallo sfruttamento dei sottoprodotti che provengono dalla loro lavorazione! Certamente la condizione per un incremento industriale e commerciale dell'industria nostrana, è appunto quella di un Istituto di Credito regionale. Ma non aspet-

tiamo tanto tempo! Ecco dove vedrei necessario investire quel capitale, che la Giunta ha intenzione di investire in azioni per gli impianti dell'Avisio, perché il capitale da noi, e lei lo sa meglio di me che è più addentro nelle cose, è molto scarso e costa molto. Ora, attendere a dare vita a questo Istituto regionale, non so se sia conveniente. Con le difficoltà che lo Stato va incontrando sempre più per la necessità, giusta o ingiusta, del riarmo, è certo che metterà in difficoltà l'Assessore, la Giunta, di dotare di un capitale sufficiente alla bisogna questo istituto. Bisogna far presto, bisogna far molto presto, anche perché l'industria va solidificandosi nei diversi settori; non abbiamo più quelle condizioni che potevano essere di privilegio per noi, anche per quanto riguarda l'energia elettrica nel 1946-47-48, che bastava garantire la fornitura dell'energia, non il prezzo di favore dell'energia, per attirare industrie. Ora, consentire l'ammannimento di fondi con tutte le dovute garanzie a un costo basso e a lungo termine, è ancora un fattore di primaria importanza per promuovere localmente il potenziamento dell'industria esistente, il sorgere di nuove iniziative e per attirare altre industrie dall'interno e dall'estero. Ma bisogna far presto. Attendere sarà amico del bene, dei modi perfetti, ma in questo campo, in questo momento, credo che sia una cosa deleteria perché, come dicevo, i consumi dei beni che, dopo ogni guerra, per lo sviluppo e il progresso che porta, vanno sempre modificandosi, si stanno sistemando e quindi necessita far presto, far presto, far presto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio molto l'Assessore di aver risposto ai miei interrogativi fatti in sede di discussione generale circa i 116 milioni che riguardano il settore turistico e di avere anticipato qualche cosa su quella riforma turistica regionale, che ha mes-

so in giusto allarme i tecnici di una e dell'altra provincia. Ma su questo mi intratterrò diffusamente in seguito.

L'Assessore al turismo ha profferito una frase molto analoga a quella dell'anno scorso durante la stessa discussione, senonché ha mutato il lasso di tempo. L'anno scorso l'Assessore aveva detto che la Giunta era venuta nella determinazione per i primi due anni di sovvenzionare e potenziare maggiormente altri settori, i lavori pubblici e l'agricoltura. Quest'anno dice che la Giunta ha deciso di potenziare maggiormente l'agricoltura ed i lavori pubblici, nei primi tre anni, in attesa che l'anno venturo mi dica che la Giunta ha deciso di far lo stesso per i primi 4 anni. Devo elevare una nota di biasimo all'Assessore! I ministri, e permettetemi di considerarvi almeno dei piccoli ministri e di considerare la Giunta come un piccolo Governo regionale, i ministri a Roma si accapigliano per poter avere ognuno di loro maggiori disponibilità di bilancio, in quanto che si sentono a quel posto per difendere gli interessi di quel loro ministero, e non degli altri ministeri.

Un'altra dichiarazione, con la quale non posso concordare, è quando parla delle modestissime competenze, riferendosi all'incremento dell'industria. Ma questa è una attività talmente complessa e vasta da assorbire, ritengo, tutte le energie di un uomo, di un tecnico, ma di quelli capaci! Non credo che sia proprio una modestissima competenza e lo ringrazio, quando ha accennato allo sfruttamento dell'Avisio, di aver anticipato la creazione di quello strumento finanziario, sui fondi e necessità del quale non abbiamo dubbi. Lo ringrazio di aver parlato dei molti sforzi e delle enormi difficoltà che si incontrano ed anche di avermi accennato alle mostre, che hanno avuto esito ottimo.

Capitolo 90. Qui non entro in merito, ma ringrazio l'Assessore di avermi confortato nella

mia convinzione che non esiste un programma per spendere questi 25 milioni, non esiste. Nell'agricoltura abbiamo sentito esprimere ieri, con chiarezza, idee e concetti decisi, idee e problemi tradotti chiaramente in programma, anche se, nel loro settore, è molto più facile fecondare artificialmente le bovine che non le idee per tradurle in programma. Ma qui non esiste un programma. Lei non dice come ha intenzione di spendere i soldi; lei dice che basta incrementare due industrie ed i soldi sono spesi dalle industrie. Perché allora 25 milioni e non 10 o 50? Le sue spiegazioni non spiegano nulla, lei non ci anticipa nessun programma. Mi meraviglio che questa osservazione non l'abbia fatta Paris che in fatto di industria, essendo lui stesso, di riflesso, un industriale, ha delle idee molto più chiare delle mie. Mi dispiace, ma, ad ogni modo, sono, a mio malgrado, costretto a votare contro.

DEFANT (ASAR): Ho chiesto la chiarificazione del concetto « *gruppo economico* ». Lei lo ha appena sfiorato e qui devo appoggiare la osservazione del consigliere Cristoforetti, che non esiste un programma concreto. Lei ha parlato vagamente di associazione industriale, ma non sappiamo nulla, nè l'entità degli importi che saranno stanziati, nè l'opera che faranno, se domani avremo un piccolo rendiconto di questa iniziativa. Probabilmente perchè lei interpreta l'incremento industriale in una forma limitativa. Invece è vastissima e limitata solo dall'industrializzazione, che è un campo esclusivamente statale. Ma sull'incremento industriale credo che si possa ballare come su le sette note della musica. C'è tutto da fare. Credo che lei, signor Assessore, con la Commissione consultiva consiliare, elaborerà un programma effettivo, preciso di incremento indu-

striale, sia in campo tecnico, organizzativo e finanziario, e la prego di dirci nella prossima seduta del Consiglio qualche cosa di più in materia.

FORER (S.V.P.): Io riconosco che lo smercio della produzione, tanto agricola come industriale, è uno dei presupposti dello sviluppo economico della Regione, però mi sembra che il problema abbia ancora un altro aspetto. Noi sappiamo che abbiamo una certa preferenza per il collocamento della nostra merce nel Tirolo e nell'Austria, e quei certi inconvenienti, che si sono verificati, potrebbero dare la convinzione che questa preferenza potrebbe diventare illusoria. Il signor Assessore ci ha detto prima, che era molto difficile continuare relazioni proficue con l'Austria perchè il vino costava il triplo, il quadruplo, di quello di produzione austriaca a causa dei costi e del dazio.

Ora, mesi fa, sono stato a Innsbruck con altre persone ed in un certo albergo si vende il vino tirolese e trentino a prezzi pure modesti, che sono bensì alti per i nostri effetti, ma modesti in confronto ai vini che costano il triplo come ha detto il nostro Assessore. Ora, certamente si dirà che un albergatore ad Innsbruck potrà essere disonesto e comprare il vino della Stiria e venderlo per vino trentino o sud-tirolese. Potrebbe anche darsi, non dico di no, chè, certamente, ad Innsbruck hanno anche il diritto di comperare il vino altrove. Ma io credo che il sospetto che ci era venuto sia molto fondato, e cioè che ad Innsbruck si vende per vino trentino e sud-tirolese del vino, che, effettivamente, quelli di Innsbruck hanno comperato a Trento ed a Bolzano, e che, invece, sarà stato del vino molto inferiore di qualità, importato nelle province di Trento e di Bolzano. Quel vino è andato a Innsbruck in base alla preferenza, che

godono in Austria i nostri vini, e perché quello risultava vino trentino o sud-tirolese, ed il guadagno di un tale scambio non rimane nelle province di Trento o di Bolzano, ma di qualche grande commerciante che importa vino da altre province, lo immagazzina qui e lo porta ad Innsbruck. Da ciò deduco che sarebbe molto opportuno, necessario e indispensabile che cominciassimo a tutelare prima di tutto il nostro prodotto; che fuori non si vendano vini di qualità inferiori o pessimi per vini della nostra Regione. Bisogna trovare qualche provvedimento per tutelare la nostra produzione, per poter avere il guadagno sperato da questo trattato preferenziale fra la Regione e il Tirolo.

Poi, secondo esempio. Quest'anno e l'anno scorso sapete tutti che i prezzi del legname erano molto instabili, salivano a scendevano giornalmente quasi, e anche qui mi sembra che la nostra Regione non abbia cercato di intervenire o di creare, d'accordo con gli organi dello Stato, i necessari interventi per proteggere o tutelare la produzione del legname. Sulla linea di S. Candido, e sul Brennero specialmente, affluivano centinaia e centinaia di vagoni di legname austriaco, che apparentemente veniva comperato nella provincia, mischiato con il prodotto nostro proveniente dalle province di Trento e di Bolzano, che è di prima ed ottima qualità, e venduto nel resto d'Italia come produzione della nostra regione. Ora, ditemi, a lungo andare, un tale sistema deve nuocere ed avere delle conseguenze disastrose; tanto per il legname, che per la frutta e altri prodotti, perché la nostra produzione in quasi tutti i settori è produzione qualificata e se perdiamo, all'estero e nelle altre province d'Italia, questo prestigio e questa fama, credo che tutte le altre misure per smerciare, per contribuire a facilitare l'incremento dello smercio, tanto all'estero

come nelle altre province, ci servono poco, se non riusciamo a tutelare la nostra produzione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Alla risposta dell'Assessore volevo fare qualche rilievo. Uno di carattere generale, perché l'Assessore, parlando dei trattati e delle difficoltà di collocamento della produzione regionale, ha espresso un concetto che sarebbe augurabile fosse corrispondente alla realtà di oggi, ma non lo è. E questa formula è l'attesa, la speranza di una tranquillità che lasciava il nostro occhio spaziare sopra un lunghissimo spazio di tempo, cosa che è assolutamente fuori dell'epoca nostra e direi scomparsa col 1914, col primo grande terremoto dell'Europa.

Oggigiorno si comprendono benissimo le difficoltà in settori grandi e piccoli dell'industria e del commercio; certamente è un settore che dà maggiori grattacapi; ma è però indispensabile che chi si trova in questo settore segua la vita economica con il ritmo del tempo, dimenticando i periodi più o meno sereni, più o meno tranquilli in cui si potevano prevedere accordi a lunga distanza, a lungo e tranquillo termine. Perciò vorrei che quel rilievo che l'Assessore ha fatto sui tre mesi che usa in generale l'economia svizzera per rinnovare i suoi accordi, sia tenuto presente come periodo normale, oggigiorno, per trattare questioni economiche, perché in campo a tre mesi il mutamento del valore del dollaro, la stagione che ha dato una produzione agricola diversa maggiore o minore di quella prospettata, e le ragioni politiche che di frequente annebbiano il nostro orizzonte europeo, spostano completamente i termini e cambiano totalmente quella che era stata la previsione. Questa velocità, questo ritmo, questa frequenza di rapporti e di intese sono quindi particolarmente indispensabili in confronto con

quei trattati preferenziali che regolano una parte almeno dei settori economici della nostra regione verso il Tirolo e Vorarlberg. Quindi alla visione generale e panoramica si sostituirà una visione più ristretta, limitata alle circostanze che di volta in volta si presentano, arrivando magari (e sarebbe già un risultato notevole) a fissare quei tre mesi anche nei riguardi del mercato austriaco. Non entro nella parte dell'esposto che l'Assessore ha dato riguardo all'Istituto di credito, perché credo che l'Assessore ci porterà il progetto, per poterlo discutere nel Consiglio regionale. L'Assessore ha fatto un'allusione al Banco di Sicilia: ora credo che se vogliamo avere un Istituto di credito che corrisponda alle esigenze richieste, non si possono fare paragoni col Banco di Sicilia, che è un istituto di diritto pubblico con un mercato altissimo in tutta la Sicilia, ma non eseguisce le operazioni che noi intendiamo che faccia un istituto regionale. Nel viaggio fatto in Sicilia, mi sono intrattenuto con il Presidente del Banco di Sicilia, commendator Capuano, che mi ha illustrato le direttive del Banco anche nei confronti con la Regione siciliana. Egli mi diceva che volentieri avrebbe previsto, in uno sviluppo futuro e prossimo della vita regionale, dei rapporti anche molto notevoli fra il Banco di Sicilia e la Regione, ma che, per ora, la Regione stessa svolge la sua economia e l'attività finanziaria in una sfera che aveva scarsi rapporti con il Banco stesso. Ad ogni modo non c'è dubbio per la natura e struttura del Banco di Sicilia, non lo so per il Banco di Sardegna, non è precedente che possa fornire un paradigma per l'istituto di credito regionale, inteso come l'Assessore lo ha delineato.

Ed infine vorrei fare un rilievo riguardo all'ottima iniziativa avuta dall'Assessore nel 1950 con l'appoggiare quegli artigiani che hanno esposto in America, a Chicago in partico-

lare, ed hanno avuto delle ottime accoglienze ai loro prodotti e molte ordinazioni; essi chiedono, ora, un aiuto e un appoggio per poter effettivamente presentare sul mercato queste ordinazioni. L'Assessore ha fatto un'allusione a quello che dovrebbe essere l'intervento della Provincia, ed a ragione, in quanto essendo l'artigianato una competenza specifica della Provincia, l'incremento artigianale deve essere appoggiato dalle Province stesse, con i loro mezzi. Il 14 gennaio scorso ho radunato il Consiglio direttivo dell'Unione provinciale artigiani di Trento per esaminare un progetto di credito artigiano, e spero e mi auguro che la Provincia di Trento vorrà inserire nel bilancio 1951, come la Provincia di Bolzano ha già fatto, per iniziativa dell'assessore dottor Benedikter, con risultati che sento soddisfacenti e notevoli. Se questo si potrà fare, sarà raggiunto il risultato di appoggiare in sede provinciale gli artigiani e avere la continuità dell'appoggio per il collocamento dei prodotti artigianali.

SAMUELLI (D.C.): Il professor Forer ha fatto due rilievi di grande importanza. Uno, con il quale denuncia gli abusi determinati dal fatto che si esportano merci non provenienti dalla Regione Trentino-Alto. Può darsi che si sia verificato anche questo fatto, qui però dobbiamo puntare il nostro rilievo sulle Camere di commercio, le quali sono chiamate a rilasciare i certificati di provenienza per il trattato preferenziale fra Tirolo e Alto Adige. I casi di abuso sono di parte italiana, cioè di chi compiacentemente si è prestato a rilasciare il certificato di origine di questa merce. Per quanto riguarda la Provincia di Trento, ho visto che prima di rilasciare il certificato, accerta se il prodotto ortofrutticolo proviene dalla regione o da altre province. Certo che è facile stabilire la provenienza della merce da esportare nel campo orto-

frutticolo. Più difficile è nel campo del vino, perché naturalmente il vino è oggetto di spostamenti, di scambi, ecc. e una volta che è in cantina, è difficile vedere l'attestato di nascita. Bisogna appoggiarsi alla coscienza dei cantinieri.

Altro inconveniente è quello dei legnami. Certo che, quando si tratta di scambi, quelli formano sempre oggetto di una trattativa fra chi esporta e importa, quindi bisogna vedere quando si fa un commercio geologico. Certo che ci si trova spesso nella necessità di trovare un punto di incontro. Noi si aveva chiesto del solfato di rame all'Austria. Sarebbe stata una materia utilissima, data la carenza che c'è qui. Ma fra le merci di diversa natura che sono qui, loro dicono, non ne abbiamo di solfato di rame, ed invece abbiamo legname. Ma, nel complesso la mia poca esperienza mi dice che in questo periodo, se c'è una raccomandazione da fare all'Assessore, è che si preoccupi in tempo al rinnovo della convenzione e ad apportarle, eventualmente, quelle modifiche che l'esperienza ci ha dettato. Ma vorrei proprio raccomandare che sia tempestivo questo intervento. Il consigliere Menapace ha sollecitato di fare questi accordi trimestrali, ma nel caso in cui, si tratti di scambi con l'estero credo non sia pensabile di poter fare un accordo della durata di un trimestre, perché appena finito di fare l'accordo ed iniziate le operazioni di scambio, scadrà.

CAMINITI (P.S.I.): C'è la rinnovazione tacita ed automatica!

SALVETTI (P.S.I.): Avevo fatto prima una domanda all'Assessore. In concreto, nei capitoli in discussione era prevista quella tale regolamentazione? Non ha risposto niente. Però implicitamente dalla sua risposta devo dedurre che questo capitolo rimane aperto a quel-

lo che è il suo giudizio più o meno sindacabile o insindacabile. Penso, non lo ha detto chiaramente ma ha fatto una allusione, una regolamentazione è da attendersi in quegli stanziamenti pluriennali di cui si parlerà in sede di spesa straordinaria. C'è la risposta implicita. Non posso non rilevare la latitudine della facoltà di usare questo fondo. C'è, intorno a questo settore, dell'irrequietezza, sono facili le critiche — non solo e non tanto per i denari, sono tanto pochi che in confronto alle fauci dei numerosi postulanti si tratta proprio di briciole — ma è capitato proprio a me di interessarmi di una certa piccola industria di una certa zona e di sentirmi dire che non c'erano i quattrini o che non era un'attività che rientrasse in quello che era l'orientamento dell'Assessorato in quel determinato momento.

Io torno qui a ribadire il concetto che le leggi appoggio, che noi continuiamo a domandare, hanno fra il resto proprio questo scopo e risultato, di dare cioè alla cittadinanza il senso e la coscienza dei limiti entro cui c'è il diritto di postulare aiuto alla Regione. Perché un conto è chiedere un aiuto e sentirsi dire che non si vede tale tesi e ci si penserà dopo, oppure che si ha ragione ma che non ci sono i quattrini. La reazione è sempre grave e incresciosa ed i confronti saranno antipatici, ma sono fatti normalmente. Perché a quello sì ed a me no. E' un punto di natura psicologica che si trasforma in riflesso politico, per cui il cittadino sappia a priori dove può localizzare legittimamente le sue speranze.

Quanto alle due idee generali dell'energia elettrica e dell'istituto, noi comunque attendiamo che la cosa diventi concreta. Ho sentito enunciare, e del resto avevamo letto anche nel commento alla relazione stessa del bilancio dati interessanti indubbiamente — ed i tecnici avranno avuto le loro buone ragioni per porli

— che questo nasstituto istituto — ammesso che nasca e nascerà nella misura in cui si avranno fondi in dotazione, cospicui, oltre che capitale di anticipazione — esclude dalle sue funzioni il risparmio. Se ho capito bene, la raccolta del risparmio. Posso anche ammettere le ragioni, fra le altre anche quella di non fare concorrenza agli istituti già esistenti, e probabilmente anche quella di spendere meno nella gestione dell'istituto. Si tratterebbe della forma puramente erogativa e creditizia; per il resto l'istituto dovrebbe appoggiarsi agli istituti già esistenti; comunque sono tanto rari gli istituti che non ricorrono e che non fanno la raccolta di crediti, che questo nostro nasstituto, assumendo questa caratteristica, deve avere degli stimoli fortissimi perché nasca sotto questa forma.

SCOTONI (P.C.I.): Non starò a ripetere quello che ho detto in tesi generale della sottovalutazione in questo settore. Voglio parlare per rilevare come per l'industria e commercio vi siano esclusivamente due capitoli nel bilancio, e come questo si abbia a dimostrazione che non si sia giunti ancora ad una fase di precisazione, di interventi, a parte poi l'altra considerazione che ci fanno rilevare come forse possa essere giustificata l'impressione che non ci sia grande desiderio di mettersi su questa strada. Mi ricordo che in una delle prime sedute del Consiglio regionale dopo la nostra elezione, proposi, e mi pare che il Consiglio accogliesse l'idea, di formare una commissione, (ricordo che intervenne in proposito il consigliere Amonn), per creare di vedere quello che sembrava si potesse fare o che non si poteva fare a proposito della crisi industriale che sentiamo nella Regione. Non mi risulta che questa commissione sia stata convocata e quando vedo segnato in bilancio per l'industria ed il

commercio 61 milioni, metà per l'industria e per il commercio, nessuna indicazione mi fa ritenere che i rapporti siano diversi. Restano 30 milioni per l'industria di fronte agli 80 milioni per l'Assessorato dell'avvocato Rosa, che ha finalità assistenziali. Di fronte a queste cifre credo che nessuno potrà negare che il settore sia profondamente trascurato.

Ripeto che può nascere il dubbio che effettivamente non ci sia molta voglia di mettersi su questa strada. Mi si risponde: e la centrale sull'Avisio? Ma, intanto, la centrale quando verrà? Forse tre o 4 anni; fra 5 anni? E nell'intervallo di tempo? Poi la centrale da sola non risolverà il problema. La centrale può essere un mezzo, ma da sola non risolverà il problema, ed adopero proprio un esempio portato dalla relazione per giustificare il contenuto sociale. Nella relazione si dice: la storia della nostra provincia di Trento sta a dimostrare quale importanza abbia avuto la possibilità di attingere questa energia elettrica in loco, senz'altro in quei casi dove questa energia elettrica è stata data con una certa intelligenza. Per il fatto solo che esisteranno delle centrali, non farete crescere l'industria, altrimenti non sarebbe spiegabile come la provincia di Trento, che è una delle province d'Italia che indubbiamente dispone di un certo numero di costruzioni per lo sfruttamento di bacini e corsi d'acqua, sia poi, se prendiamo la graduatoria dell'industrializzazione delle province, in coda. Se i due fatti dovessero essere legati questo non succederebbe. Ripeto che la centrale dell'Avisio potrà essere uno strumento, ma fra qualche anno, perché, indubbiamente, ci vorrà del tempo ed inoltre occorrerà seguire una determinata politica economica nell'indirizzare le erogazioni di questa energia elettrica. Il solo fatto che ci siano delle turbine e delle condotte forzate, non fa venire l'industria nella provincia.

CAMINITI (P.S.I.): Il campo riservato all'incremento dell'industria e del commercio è indubbiamente vasto. Il rilievo o i rilievi fatti circa la scarsa adeguatezza dei mezzi previsti dal bilancio per un campo così vasto, credo che siano talmente ovvi da non meritare ulteriori discussioni o rilievi. D'altra parte, se la Regione intende occuparsi dell'incremento del commercio e dell'industria e se i mezzi di cui può disporre sono molto pochi, è evidente che bisogna riconoscere che non si è per lo meno escogitato e sufficientemente studiato il sistema, tale che sia da considerarsi inizialmente sufficiente affinché la spesa anche di una lira sia considerata utilmente fatta.

Quindi a me sembra che due siano, grosso modo, in genere, le responsabilità e il sistema di interventi. Quello attraverso la erogazione, il contributo, e cioè l'assegnazione diretta di mezzi finanziari, e l'altro invece che viene fatto attraverso specifica disciplina, attraverso stimoli non di natura finanziaria ma tecnica. Quale di questi due sistemi intende scegliere l'Assessore? Non mi sembra sia chiaro, perché la via tracciata dall'indicazione del bilancio e quella che gentilmente ha esposto l'Assessore, era un ibrido fra l'uno e l'altro sistema, ed un terzo.

D'altro canto dalla discussione magnifica, scaturita oggi attraverso l'esposizione dei consiglieri, sono emersi elementi positivi che possono indicare all'Assessore la via da seguire.

L'onorevole Paris ha parlato, a mio avviso molto opportunamente, della necessità delle rilevazioni statistiche, rilevazioni statistiche, appunto come egli diceva, intese a rilevare e quindi a promuovere e sviluppare l'incremento commerciale ed industriale in quei settori nei quali, appunto attraverso questo studio tecnico consapevole, rigoroso ed esatto, si vengano ad il-

luminare quelle eventuali deficienze dell'industria privata, dell'organizzazione economica che appunto per queste deficienze andrebbe totalmente al fallimento.

Strobl ha parlato molto opportunamente della tutela dei prodotti. Anche questo è un mezzo per l'incremento della produzione, ed è un mezzo che deve essere attentamente esaminato ed attuato, perché anche se è uno dei più difficili, come è stato giustamente rilevato da Samuelli, è anche uno dei più necessari. Perché guai se noi vogliamo ignorare le difficoltà da noi stessi riconosciute, e lasciamo allo speculatore di poter manovrare tranquillamente e poter tranquillamente usare, a finalità speculative e losche, del buon nome del prodotto, per poterlo far degenerare soprattutto all'estero.

E' stata fatta, in parentesi, la questione delle preferenze di collocamento delle merci in Austria. Forer ha certo tenuto presente che i dazi protettivi non sono stati in prima istanza né proposti né imposti dal Governo italiano, e tanto meno sollecitati dall'Assessore regionale. I dazi protettivi sul vino sono stati stranamente e malauguratamente imposti dal Governo austriaco da alcuni mesi a questa parte, con una intransigenza che ha veramente sorpreso e che certamente non è tornata utile al migliore collocamento della merce in Austria. Non è questa una reazione a quello che ha detto Forer, ma solo una precisazione fatta, perché la discussione possa essere orientata con la massima serenità possibile. I dazi protettivi sono una conseguenza della situazione del clearing internazionale, che non è la più facile. A questo proposito anzi vorrei dire che anche i rapporti commerciali con la Germania sono sempre più difficili, per il fatto che il clearing italo-tedesco in questo momento è sfavorevole, nel senso che l'Italia è in credito di troppe partite per quanto riguarda il commercio con la Germania, e non

si riesce a trovare il mezzo per bilanciare la situazione. Quindi le possibilità di maggiore smercio, ivi compresa quella dell'esportazione turistica, si presentano ogni giorno più preoccupanti.

Ora tornando a quello che è emerso da questa discussione rilevo che anche l'Assessore ha segnalato un elemento positivo.

Ha parlato della istituzione di osservatori del mercato estero, i quali dovrebbero rilevare, come specie di raddomanti, talune situazioni particolari dell'economia commerciale internazionale e riferire, per poter orientare gli sbocchi della nostra produzione. Ma, signori miei, qui siamo di fronte ad iniziative tutte utili, interessanti, produttive, ma per le quali è necessario creare la norma, bisogna che il Consiglio esamini, studi, e qui la Commissione, di cui parlava Scotoni, potrebbe essere la più idonea. Comunque bisogna che il Consiglio studi i mezzi, le norme che applica, che presenti una legge con cui si creino funzioni, che si istituiscano compiti che dicano con quali mezzi e fin dove si vuole arrivare, e nella tutela e nelle rilevazioni statistiche e nella questione di questi speciali osservatori del mercato internazionale. Ecco dove dobbiamo arrivare.

La questione dei 25 milioni ci può interessare fino ad un certo punto. Non è quello che mi preoccupa, cioè del come domani l'Assessore, attraverso la sua consulta o la Giunta, possa distribuire i 25 milioni. E' giusto che altri pensino in modo diverso dal mio, come è giusto che io dica come la penso io. Non mi preoccupa la questione dei 25 milioni, ma mi preoccupa la carenza dello strumento legislativo, che dica quali sono le azioni che la Regione intende svolgere in questo delicato ed importante settore economico.

Concludo dicendo che, a mio avviso, l'Assessorato dovrebbe sottoporre, al più presto, al

Consiglio — oppure potrà un gruppo di consiglieri intraprendere una iniziativa consiliare — la preparazione di un progetto di legge che preveda e definisca le varie, complesse ed interessanti funzioni dell'Assessorato al commercio ed all'industria in questo delicatissimo settore. Quindi, successivamente, quando con il prossimo bilancio l'Assessore presenterà le sue proposte finanziarie, evidentemente esse saranno in relazione a quelle funzioni che saranno attribuite all'Assessorato stesso.

PRESIDENTE: Il capitolo 89 è messo ai voti: 28 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 90: « *Contributi, sussidi e spese per la partecipazione regionale a fiere campionarie, mostre ed esposizioni nazionali ed estere:* L. 6.000.000 ».

Ci sono dei consiglieri che vogliono parlare sul capitolo 90?

CAMINITI (P.S.I.): C'è solo da dire che sono troppo pochi. Siamo sempre lì. E' stato detto che il complesso delle spese attribuite all'Assessorato industria e commercio è modestissimo, quindi è inutile tornare sull'argomento.

CONSIGLIERE: Un milione e mezzo.

CAMINITI (P.S.I.): C'è un aumento nei confronti dell'anno scorso.

CONSIGLIERE: Due milioni.

CAMINITI (P.S.I.): In fondo non si può fare niente. Vi rendete conto, che con la partecipazione attuale alla fiera di Milano, se ne va metà e che, se si vuole partecipare alle fiere di Vienna, Francoforte ed altre fiere, non restano che le briciole?

SALVETTI (P.S.I.): E quelle di Trento e di Bolzano!?

CAMINITI (P.S.I.): Già, e quelle di Trento e di Bolzano. Volevo dire che sono importi modesti, sei milioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo domandare anche qui, al capitolo 90, a chi verrà dato questo contributo? Quali saranno i favoriti e quali saranno i reietti? Anche qui ci vuole una regolamentazione. Sono sei milioni, una piccolissima somma e anche il mezzo milione dell'altro giorno è piccolissimo, ma con le piccole somme si fanno i miliardi del bilancio regionale. Quindi io voto anche contro questo articolo.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): La partecipazione, organizzata dalla Regione attraverso le due Camere di commercio, a gruppi di fiere campionarie interne ed estere che vengono elencate in un calendario all'inizio dell'annata in accordo con le Camere di commercio, è lasciata libera a tutti gli interessati produttori nei settori industria e commercio e chiunque può partecipare, purché si assoggetti alle regole che sono emanate dalle fiere. Nessuna esclusione per nessuno.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 90: 35 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 91: « Contributi, sovvenzioni e spese per pubblicazioni a carattere tecnico economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della Regione: L. 300.000 ».

PARIS (P.S.U.): Mi pare che la cifra è così esigua che è meglio tagliarla via.

CAMINITI (P.S.I.): Tagliarla via!

GIARARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Nello stanziamento dell'Assessorato alle finanze c'è la somma; questo è solo lo studio ed è misurato su quell'attività.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 91: 36 favorevoli, 2 astenuti.

La seduta è sospesa, si inizia alle 14.30.

* * *

Ore 14.55.

(Assume la presidenza il dottor Luigi Menapace).

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

Capitolo 92: « Sussidi e contributi agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano per particolari iniziative nel campo della propaganda turistica, giudicate dall'Assessorato meritevoli di un concorso regionale: L. 12.000.000 ».

La proposta della Commissione, di 15 milioni, è accettata dalla Giunta regionale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 26 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 93: « Fondi per contributi e sussidi ad Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed a Associazioni Pro Loco della Regione, per l'esecuzione di opere di miglioramento delle attrezzature turistiche e sportive locali e per le spese per l'approntamento dei piani regolatori, nonché per l'attuazione di manifestazioni artistiche, culturali e sportive di effettivo richiamo turistico: L. 40.000.000 ».

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Qui avverto i signori consiglieri, che è già stata depositata presso la Presidenza del Consiglio l'apposita leggina per

l'utilizzo di questa somma, subordinata alle modalità che approverete in sede di esame.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nel mio schema di bilancio di previsione non è aggiunta la frase, che ha letto adesso il Presidente: « *da ripartirsi in parti uguali fra le due province* ». Non posso, in modo assoluto, concordare con questa suddivisione in parti uguali, tanto meno — se già non negli altri capitoli — in questo capitolo, in quanto che qui noi ci troviamo di fronte a cifre e somme che servono a finanziare Associazioni ed Aziende di soggiorno e Pro Loco delle due province. Noi sappiamo benissimo che in provincia di Trento c'è un numero di Associazioni Pro Loco infinitamente superiore a quello che non siano le Associazioni Pro Loco in provincia di Bolzano. Ne viene, con questa ripartizione in parti uguali, che, qualora si volesse con il sistema dell'anno scorso sovvenzionare in parte maggiore o minore tutte le Associazioni Pro Loco, noi avremmo per il Trentino delle somme quasi irrisorie, mentre avremmo per l'Alto Adige delle somme più forti per ogni Pro Loco, somme, che consentiranno a queste Associazioni di svolgere in modo maggiore e più egregio la loro attività.

A parte questa osservazione di principio, devo inserire in questo capitolo quell'intervento in materia di turismo, che deve toccare anche quella riforma turistica regionale che è stata anticipata stamane come al di là da venire, ma sulla quale correvano strane voci nell'ambito della Regione. Io mi sono più volte lamentato, che l'Assessore al turismo non svolge quella opera profonda, quell'opera di vasto respiro che serve realmente a potenziare il turismo nella Regione, che vede nel turismo se non la sua prima, indubbiamente la seconda fonte dei suoi

introiti. Un luminare del turismo trentino, al quale rivolgevo questa mia osservazione, mi rispondeva che il nostro Assessore, invece di fare dei programmi, preferisce di dare dei soldi, che è essenziale che le Associazioni Pro Loco abbiano soldi. No, questo non è essenziale! Indubbiamente è un intervento utile ed anzi necessario, perché senza sangue il corpo non può vivere, ma non essenziale. Questa mancanza di attività proficua a vasto raggio, che deriva soprattutto dalla mancanza di un preciso programma, io la ho sempre recriminata anche nei due interventi precedenti circa il bilancio del turismo in genere. A me piace soffermarmi una volta di più sul turismo piccolo; sul turismo che investe molto da vicino l'opera delle Pro Loco, cioè delle piccole associazioni, delle associazioni di luoghi minori, che si inseriscono nell'ambito del turismo maggiore per portare ad esso tutti quei piccoli rivoli, piccole vene di linfa, che servono per potenziare maggiormente il grande turismo. Le stazioni Pro Loco dovrebbero svolgere, ma purtroppo spesso non svolgono, un'attività specialmente in questo settore, specialmente la propaganda per i singoli settori che interessano ogni singola Pro Loco.

Noi abbiamo visto nell'elenco allegato al bilancio (prego la signorina Lorenzi, se vuole parlare, di andarsene di là, magari!!) che l'Assessore al turismo si è preoccupato soprattutto di accontentare un po' tutti. Dico la verità che, come cittadino di Ala, non ho da lamentarmi, in quanto che le Associazioni Pro Loco di Ala sono state particolarmente favorite e, siccome non ne sono il dirigente, non credo che l'Assessore l'abbia fatto per tenere un po' buono il consigliere Cristoforetti. Ad ogni modo, mentre mi compiaccio per la stazione di Ala, mi risulta che altre stazioni sono state deluse; hanno visto quelle sorelle, che avevano avanzato forse pro-

grammi meno precisi, usufruire di notevoli contributi, in quanto che c'erano stati notevoli interventi, interventi di persone che avevano polso per ottenere maggiore aiuto. Ma se l'Assessorato del turismo dà dei fondi a queste Associazioni Pro Loco, ha anche il potere di intervenire per esaminare quale realmente è l'opera di queste Pro Loco. Se ci fosse qui il Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Trento, mi direbbe che le Pro Loco dipendono dall'Ente provinciale turismo, ma siccome la Regione interviene con i suoi capitali è chiaro che deve avere un certo controllo. Ora, un settore dove desidererei che l'Assessore intervenisse attraverso un provvedimento legislativo molto utile e di sua competenza, fatto da tecnici di valore che nel Trentino mancano, è quello dell'allestimento della ricezione, o meglio, per esprimermi chiaramente, del controllo di come si presentano dal lato igienico, dal lato comfort, dal lato ricettivo, gli appartamenti che vengono offerti al piccolo turista, all'impiegato dello Stato, all'operaio che abbandona nell'estate la città per venire a trascorrere 15-20 giorni di ferie. Soprattutto questo provvedimento dovrebbe giungere ad una disciplina dei prezzi, in quanto noi ci troviamo spesso in zone dove c'è una grande ricerca a dei prezzi talmente proibitivi da assorbire non i risparmi di un lavoratore e di un impiegato, ma lo stipendio di un impiegato, il che vuol dire per lui impossibilità di poter portare la famiglia in queste località. Indubbiamente le persone, che hanno a disposizione dei locali e degli appartamenti, devono ritrarre da essi quello che è la spesa per le necessità familiari, anche oltre, se gli appartamenti sono numerosi o forniti di comfort notevoli. Non è però giusto che queste richieste tocchino cifre superiori a certi limiti, che hanno avuto il potere di condurre i turisti di preferenza oltre il Brennero, in quanto che

nelle località austriache del Tirolo, del Salisburghese, delle intere famiglie potevano alloggiare e trascorrere la loro villeggiatura con una somma che sarebbe stata necessaria nel Trentino per alloggiare due sole persone invece di cinque. Ora, siccome non mi risulta che la vita in Austria sia molto più a buon prezzo che da noi, è chiaro che con un buon intervento, con un intervento proficuo, si possa giungere ad una normalizzazione di quelle che sono le esigenze dei proprietari di appartamenti e stanze e ridurre notevolmente il costo della vita a questi villeggianti estivi.

Indubbiamente su quella che è l'attività delle Pro Loco e sul potenziamento delle stesse può essere molto utile all'Assessore al turismo anche la consulta per il turismo, che ha ritenuto di formare. Non posso però concordare con l'indirizzo scelto dall'Assessore per formare questa consulta. Le persone che compongono questa consulta non devono essere persone di sua fiducia, devono essere persone di sicura e non presupposta competenza. La consulta per il turismo deve essere composta da tecnici, e non improvvisati, ma di professione, non mestieranti, anche se non hanno la sua fiducia, la quale conta poco. Quello che interessa è, che queste persone sappiano realmente cos'è il turismo e che cosa per il turismo è bene fare. Quindi, consento che lei accolga nelle consultazioni i rappresentanti degli albergatori del Trentino e dell'Alto Adige, è giusto che lei accolga nella sua consulta i tecnici degli Enti provinciali del turismo, ma non è giusto che lei faccia delle differenze, non è giusto che lei si valga di preferenze del Direttore dell'Ente turismo di Bolzano, e trascuri completamente il Direttore dell'Ente provinciale di Trento! Perché tecnici non sono i Presidenti degli Enti provinciali del turismo! No, sono queste persone, chiamate dalla fiducia del partito e dal

Commissario romano del turismo a quel determinato posto, senza, tante volte, avere la specifica competenza. Ma sono i tecnici del turismo, quelli che nel turismo hanno trascorso gran parte della loro vita, che si sono inseriti da giovani ed hanno continuato a vivere nel turismo, che in questo turismo vivono e soffrono, soprattutto soffrono, perché quando vedono certe cose non possono non soffrire, perché sono appassionati del turismo, ammalati di turismo. Io credo che il turismo sia un po' come l'Africa; quando uno è stato in colonia, ritorna con il mal d'Africa, quando uno è stato impiegato del turismo ha il male del turismo. Ogni sguardo dal finestrino del treno in viaggio dal Brennero alla Sicilia gli richiama tutta la sua passione, gli richiama tutta la sua volontà di poter giungere oltre, di poter fare. Ma per fare ci vogliono i tecnici, ripeto, non improvvisati, professionisti e non mestieranti. Qualche dirigente può anche servire, ma molto difficilmente. Quindi non concordo sul numero che compone la consulta al turismo, — è troppo ristretto, — e sulla scelta di fiducia. Non deve essere personale di fiducia dell'Assessore, che compone la consulta! Deve essere personale di fiducia del turismo, degli albergatori, di fiducia delle Associazioni Pro Loco, delle Aziende Pro Loco e non dell'Assessore. Questa persona non deve maneggiare dei capitali, allora ci vorrebbe una persona di fiducia dell'Assessore, ma deve solo dare dei lumi, venire in aiuto con la sua capacità tecnica.

Ora mi riallaccio ad un'anticipazione, fatta dall'Assessore al turismo, quando parlava della riforma turistica regionale. Io sarei molto contento, se in grandi linee l'Assessore volesse anticipare qualche cosa di questa riforma. Le voci sono piuttosto contraddittorie. Mi risulta, anzi, che tecnici del turismo, sia di Trento che di Bolzano, hanno cercato qua e là una siste-

mazione eventuale, perché vedono da questa trasformazione una estromissione, quando si parla di unificazione dei due enti del turismo, di formazione di un unico ufficio. Come ripeto, sono voci. Certo che l'Assessore avrà idee molto chiare in materia e potrà anticiparmi qualche cosa per rassicurarmi e rassicurare anche i suoi tecnici ed i dipendenti, di fronte a queste novità che vogliono essere fatte e delle quali non si sa nulla.

Ho osservato in una materia parallela al turismo, quella dei trasporti, parlo della Trento-Malé, che una campagna di stampa, se in certo modo ha creato dei disagi ed ostacoli, ha anche confortato, attraverso una lunga serie di articoli, spesso non inutili, coloro che stavano studiando il problema con dati ed argomenti. Se a questa riforma del turismo regionale si anticipasse qualche cosa alla stampa, indubbiamente la passione che travolge coloro che si interessano di turismo, potrebbe tentare queste persone di scrivere, ed attraverso le idee di molti si potrebbe giungere a qualche cosa di più e meglio di quanto non possa essere l'idea di uno solo. Spero che l'Assessore non avrà difficoltà ad anticiparmi quello che è il suo programma in questa materia.

Per quanto riguarda le altre osservazioni che lei ha fatto stamane in risposta al mio intervento, specialmente quanto riguarda le 107 mila lire e rotti che avevo tirato in campo, è giusto che lei abbia chiesto l'opera di un luminare della propaganda turistica. Da notare che quelli di Trento, che vogliono avere l'autonomia ed a sentire loro sono delle persone superiori agli altri ed hanno tutto quello che serve, ricorrono sempre a tecnici — si tratta in questo caso di un siciliano — il che denota che non hanno poi eccessiva fiducia nelle proprie forze. E su questo mi compiaccio, in quanto che si vede che l'autonomia non ha creato

quei muri di sbarramento, quei muri che sono molto utili per diminuire le velleità di travolgere gli ostacoli dei torrenti alpini, ma sono poco utili per affrontare le correnti di uscita ed entrata del turismo di altre regioni. Ma, se non vado errato, è stato fissato per questa persona uno stipendio, non si può dire una diaria, un emolumento mensile di circa 100 mila lire, e mi corregga l'Assessore se sbaglio. Osservo che questa persona, che è venuta a Trento in dicembre, cinque giornate non complete, ed ha avuto una liquidazione delle spese di viaggio, (anzi, una volta ha preso la vettura da Milano a Trento, perché il viaggio da Milano a qui è talmente noioso, ed i treni così poco democratici) per cui per cinque giornate sono state liquidate 107 mila lire e rotti. Sono stipendi da Presidente di Cassazione, da Presidente del Consiglio. Mi risulta, poi, che, in fondo i lumi portati da questo competente, da quello che si sa finora, non siano stati tanto luminosi, tanto eccelsi da non essere stati, o da non poter essere dati da persone del turismo nostrano. Probabilmente abbiamo consiglieri, che sentiremo probabilmente con mezza spesa per il Consiglio e maggiore soddisfazione per tutti gli amministratori.

Io non sono d'accordo per queste chiamate di fiducia, per queste chiamate di persona a confortare l'Assessore. Credo che queste chiamate dovrebbero essere regolamentate in qualche modo, e non credo che il consigliere Salvetti sia contrario a questa mia proposta, lui che è sempre per le leggi. E' troppo comodo poter chiamare chi si vuole, quando si vuole, pagare come si vuole. Assumetevi impiegati e funzionari, pagateli bene; sarete certi che fanno il loro dovere, e se no, licenziateli. Sarete certi che i migliori verranno da voi, ma queste chiamate di lumi non sono che sperpero di fondi.

Per quello che riguarda la propaganda, devo osservare che si sono spese delle somme non indifferenti. Vorrei che a questo proposito lo Assessore mi parlasse anche dei risultati di questa propaganda. Vi sono diversi metodi di propaganda, vi sono delle persone che fanno realmente della propaganda turistica, anche senza essere precisamente comandate. Un'altra Regione autonoma, e forse l'assessore Menapace, che ha visitato le altre Regioni, può sapere a quale mi riferisco, ha escogitato questo sistema che per convogliare dalla costa francese la corrente turistica invernale, ogni persona che viene convogliata dalla costa francese da un determinato ufficio, l'ufficio riceve una data somma. Non lo so, ma l'Ufficio CIT di Nizza manda in questa regione dieci turistici, che rimangono un certo numero di giorni. Vengono con il tagliando di questo ufficio, la regione invia mensilmente a questo ufficio una data somma come sua competenza, come pagamento di questo invio. Se non viene mandato nessuno, l'ufficio non riceve nulla, venendo delle persone l'ufficio riceve. Quindi è una forma di propaganda turistica proficuamente utilizzata.

Voglio finire questo mio intervento abbastanza lungo, e forse, a detta di molti, non conclusionato. Insisto soprattutto, perché quella consulta del turismo sia formata in modo più vasto, con maggior numero di membri e che siano utilizzati, come ripeto, i tecnici e non improvvisati, dei professionisti e non dei mestieranti.

DEFANT (ASAR): In sede di commissione abbiamo approvato lo stanziamento ed abbiamo chiesto l'aumento, perchè riteniamo che il contribuire a quest'attività sia indispensabile ai fini dell'incremento turistico. Però c'è un fatto che abbiamo rilevato in sede di commissione, fatto che ci impressiona un poco,

cioè che non vi siano dei rapporti precisi di queste Aziende Pro Loco all'ente erogatore. Ogni azienda che beneficia del denaro pubblico, dovrebbe sentirsi obbligata a risponderne almeno in una piccola relazione.

CAMINITI (P.S.I.): C'è, c'è.

DEFANT (ASAR): Per illuminare...

ALBERTI (D.C.): Lo fanno, anche troppo!!

DEFANT (ASAR): Purtroppo lo fanno male. Adesso vengo! C'è nel Trentino una località, sovvenzionata con denaro pubblico, la quale questo denaro non lo impiega in attività turistiche ed, anzi, trascura la zona che è vicina alla località dove risiede la Pro Loco. Non la fa, oppure la relazione che manda è falsa.

CONSIGLIERE: Dì, quale è?

DEFANT (ASAR): E' essenziale da parte dell'organo erogatore, cioè della Regione, che tratta denaro pubblico di tutti, di effettuare di tanto in tanto dei controlli per vedere se questa attività, svolta dalla Pro Loco, corrisponde almeno in parte al tenore della relazione. Perché a me risulterebbe il contrario. Almeno in un caso, e ce ne saranno di altri casi.

In secondo luogo, ci sono in certe zone delle Pro Loco che non potrebbero beneficiare di queste erogazioni, perché non servono a promuovere il turismo. A promuovere il turismo servono allora le erogazioni, effettuate dall'Assessorato ai lavori pubblici, perché se l'Assessorato ai lavori pubblici contribuisce a un gruppo di Comuni per la costruzione di una bella strada, effettua un contributo a favore del turismo. Ora, io dico che questa erogazione sia

effettivamente destinata a quelle località che hanno particolare interesse turistico, e qui, in quella famosa legge di riforma turistica che lo Assessore sta studiando, dovrebbe essere definita la zona turisticamente interessante, altrimenti ogni comune del Trentino improvvisamente diventa una zona turisticamente interessante e impiega questi fondi in altre attività, che sono di competenza dell'Assessorato ai lavori pubblici o addirittura dell'Assessorato all'assistenza, comunque non di quello del turismo. Spero che la legge, di cui ha fatto cenno l'Assessore, sarà conforme agli interessi del turismo regionale, che è di vecchia data, dal 1890 circa, e quindi non sono d'accordo con Cristoforetti che venga dato in pasto al pubblico preventivamente. Desidero anzi che tutte le leggi passino attraverso la commissione, siano studiate e lavorate dalla commissione, e poi fatte conoscere al pubblico. Il pubblico ha tempo e modo attraverso il Consiglio regionale di far conoscere la sua opinione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E far presente anche le cappelle.

DEFANT (ASAR): Sono d'accordo, ma comunque l'opinione del pubblico.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' quello che paga.

DEFANT (ASAR): Il consigliere Cristoforetti ha levato un'obiezione in merito all'intervento di quel funzionario. Non entro nel merito, perché è competenza dell'Assessore, il quale è responsabile di fronte al Consiglio, e dovrà dire, perché ha ritenuto opportuno chiamare quel tecnico e non un altro.

Ma una cosa ho rilevato. Diceva Cristoforetti che l'autonomia ha bisogno di

tecnici da fuori. Siete stati voi antiautononomisti a mettere in bocca a noi il detto che non volevamo contatti con i tecnici di fuori regione. Io posso dire che non abbiamo mai detto questo. Abbiamo avuto contatti ed accordi, ma amministrazione nostra, questo è il criterio della autonomia. E' venuto Finocchiaro Aprile a Trento ed a Bolzano; la venuta di rappresentanti valdostani sta a dimostrare chiaramente che eravamo in pieno accordo con elementi di altre Regioni italiane, e la loro venuta lo conferma. D'altronde non si vuole pretendere di ignorare i contatti con elementi tecnici di fuori. Vogliamo l'amministrazione nostra, niente di più. E' un'esigenza normale, che risponde all'essenza della democrazia. Io credo che poco altro ci sarà da dire. Pregherei che in quella legge fosse definita la terminologia nei riguardi dell'attività turistica sportiva con effetto di richiamo turistico, perché anche là possono sorgere delle confusioni; una località con caratteristiche turistiche ha lo sport del calcio, per un'altra può essere un'attrattiva turistica il nuoto. Tutte le attività sportive che in una determinata zona turistica possono richiamare il turista, devono essere tenute in adeguata considerazione.

ALBERTI (D.C.): Il mio intervento non è diretto ad entrare in questioni particolari, forse anche perché sono un ex tecnico del turismo e ritengo che questo genere di intervento mi porterebbe troppo lontano. Se mi consentono i colleghi consiglieri, il mio intervento è diretto esclusivamente a spezzare una lancia in favore di questo settore dell'economia, rendendomi conto che forse in questa sede non possiamo ottenere degli spostamenti di bilancio, ma esprimendo la fiducia, che almeno l'anno prossimo anche a questo settore venga data l'importanza che merita, non solo per quello che rap-

presenta, ma per quello che potrà rappresentare in futuro. Credo che noi tutti ci siamo resi conto di questa importanza, perché probabilmente per quella che è l'autonomia economica della nostra regione e per quella documentazione che ne è derivata come rappresentanti in questo consesso degli interessi economici della regione, la base economica di questa regione è rappresentata dall'agricoltura, altrettanto come tutti ci siamo resi conto dell'importanza enorme dei lavori pubblici, non solo in funzione di elevamento economico e sociale della popolazione locale, ma anche e forse soprattutto in funzione di completamento della attrezzatura industriale e turistica commerciale in genere delle province. Perciò, pur occupandomi anche di problemi turistici, confesso che ho letto con sincero piacere il fatto che la Regione abbia affrontato con notevole larghezza di mezzi i problemi connessi ai lavori pubblici ed all'agricoltura. La base economica è costituita appunto dall'agricoltura e dai lavori pubblici.

Io ritengo che alla pari con il problema dell'industria ci siano i problemi del turismo, che hanno una notevole importanza per quello che oggi rappresentano e per quello che possono rappresentare domani. E mi spiego. Qualcuno mi ha obiettato, quando ho sostenuto la importanza del turismo in questa regione, e la sostenevo quando il turismo non era ancora sostenuto, qualche anno fa, in questa regione: guardi che il turismo non ci rende di più di quello che rende, per esempio, la silvicoltura. E' vero, il turismo rende quegli alcuni miliardi che può rendere la silvicoltura nel Trentino. Però dobbiamo, ritengo, osservare il fenomeno economico non solo in funzione di quanto presentemente rende, e qui vorrei osservare che il turismo rende a strati sociali più diffusi di quanto non renda forse qualsiasi altro settore economico, ma anche in funzione di quello che

può rendere domani. Perché domani può rendere di più il turismo, pur considerando la difficile situazione internazionale e la concorrenza delle altre regioni. Lo constato, basandomi su due elementi. Il primo è, lo stato delle presenze verificatesi nel Trentino, ed ho motivo di ritenere, il capace direttore dell'Ente del turismo mi smentisca se sbaglio, che lo stesso fenomeno si sia verificato in provincia di Bolzano. Il numero delle presenze verificatesi nel 1950 ha superato nella sola provincia di Trento circa di mezzo milione il numero delle presenze del 1938, anno più favorevole per la provincia di Trento e rispettivamente più alto dell'anteguerra. Siamo dunque in fase di netta ripresa, di crisi acuta di qualche settore industriale dell'industria alberghiera di classe che non è più aggiornata ai tempi, ma di notevole sviluppo nel settore appartamenti privati, che solo in provincia di Trento avremo 20 mila letti: quindi altrettanti quanto gli alberghi. In secondo luogo mi baso anche su qualche indagine comparativa sull'impulso che ha avuto il turismo nella provincia di Trento e di Bolzano in questi ultimi anni rispetto alle altre zone turistiche d'Italia. Ho sentito fare una obiezione giusta, mi pare da Scotoni, in sede di esame di bilancio. Dice: voi forse sosterrete che le presenze siano aumentate nel Trentino e nell'Alto Adige: ma di quanto sono aumentate nelle altre regioni d'Italia? E' un'obiezione molto sensata ed allora ho cercato di far fare uno studio in base all'ultimo bollettino dell'ENIT; sono imbrogliati tutti, ma fatto il calo, che tutti fanno normalmente, arriviamo a minimi pari. Ho preso come elementi di giudizio l'aumento dal 1949 rispetto al '48, e l'aumento dal '50 rispetto al '49 per tutti i centri di cura d'Italia e di un gruppo di tutte le stazioni di montagna del Piemonte rispetto a Riva. Ne è risultato, fra l'aumento verificatesi nelle presenze di tutte

le stazioni di cura d'Italia e l'aumento verificatosi nelle presenze delle stazioni di cura del Trentino-Alto Adige che è stato superiore di gran lunga l'aumento in questa regione; che l'aumento verificatesi a Riva, che è in una situazione di notevole disagio, è stato notevolmente maggiore dell'aumento verificatesi a Gardone, dove sono stati investiti notevoli capitali. Da questi due elementi traggio qualche motivo di conforto, ossia di ragionevole possibilità di sviluppo in questo settore economico, pur fra le indubbie difficoltà internazionali e le indubbie necessità di adeguare la nostra attrezzatura in rapporto a quelle che sono le mutate esigenze di questo dopo guerra. Americani ricchi che vengono qui a buttare fuori i loro quattrini ce ne saranno pochi, gli egiziani ricchissimi che vengono saranno pochissimi e pochissimi i sud americani. A questa situazione corrisponde anche, istintivamente forse, un desiderio di iniziative da parte della nostra popolazione. Lascio stare gli albergatori, che ognuno di voi sa quanto poco guadagnino in rapporto a quello che può realizzare un albergatore di Roma e, fino a qualche mese fa, Milano e Venezia. Ma mi riferisco semplicemente a quel pullulare di iniziative, che si notano in tutti i settori delle province di Bolzano e Trento. Per esempio l'anno scorso l'Assessore al turismo ha stanziato ben 30 milioni, lo dico in senso ironico, per concorso a spese di opere di carattere turistico, leggi tennis, piscine, ecc., dicendo ai due enti: voi fate un'inchiesta per vedere quella gente che cosa può fare e che cosa può mettere dal suo, e che cosa voi e noi possiamo mettere del nostro. Non so la conclusione di Bolzano; per Trento mi consta che sono stati proposti 130 milioni di lavori per 15 milioni di contributo. E' una percentuale estremamente esigua, la quale dimostra un desiderio di ripresa di lavoro, di sviluppo economico, che

francamente non ha riscontro in altri settori economici della provincia.

Tutto questo a che pro l'ho detto? Non per fare il panegirico del turismo, ve lo dico sinceramente, non per chiedere altri 50 milioni, (io non lo posso fare, forse lo può fare Caminiti) anche perché il bilancio ha avuto una fisionomia, un equilibrio, che non mi sento di turbare, in coscienza. Ma l'ho fatto soprattutto, ritengo onestamente, per due scopi: primo, per cercare di convincere i colleghi qui.

CONSIGLIERE: Quelli dell'agricoltura?!

ALBERTI (D.C.): Un po' tutti, cercare di convincere che l'anno prossimo dovremmo forse effettivamente aumentare gli interventi utili in questo settore, disciplinando nel modo e nelle forme che saranno più opportune.

SALVETTI (P.S.I.): Via quel « forse! ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): « Forse », se il partito lo vuole!

ALBERTI (D.C.): Secondo, esprimere la fiducia che gli stanziamenti, magari, che quest'anno sono stati effettuati in bilancio sotto il capitolo turismo, possano essere spesi e divisi nel modo più rapido e più razionale possibile. Siamo già alle soglie della prossima stagione estiva e sarebbe un peccato se, per allora, non avessimo immesso nel flusso del bilancio quei pochi milioni che l'Assessore ha messo a disposizione del turismo.

SAMUELLI (D.C.): Il collega Cristoforetti ha osservato che non trova nella dizione del bilancio originale la suddivisione di tale importo. A pagina 6 della relazione, dove par-

la del capitolo 93, trova: « *Con tre voti favorevoli, due astenuti e uno contrario, la Commissione ha deciso di aggiungere alla dizione del capitolo 93, ... da erogarsi in parti uguali fra le due province* ». Quindi l'enunciazione, fatta da chi presiede l'assemblea, è esatta.

PRESIDENTE: L'ho desunto dalla relazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non faccio mica un'osservazione al Presidente, tutt'altro!

CAMINITI (P.S.I.): E' stato parlato male del turismo e devo confessare che è un tasto indovinato. E' vero che occupandosi di queste branche così interessanti, così varie, così vaste, così complesse e, quindi, per questi motivi, così belle, ci si appassiona in modo tale da fare francamente una passione per tutta la vita. E sono grato al consigliere Cristoforetti che ha voluto dare questa configurazione all'attività di coloro, che sono costretti ad occuparsene quotidianamente, così come sono molto grato al conte Alberti per aver voluto illustrare con quella garbata capacità che gli è propria, gli aspetti generali di questo fondamentale problema della nostra regione e per averlo sentito dire che anche egli auspica per il prossimo anno — senza quel « forse » maledetto, vero Salvetti? — saranno più idonei e più concreti gli stanziamenti nel bilancio della nostra Regione.

Passando quindi ad un modesto esame del gruppo dei capitoli che riguardano la previsione di spesa nella parte ordinaria per il turismo del bilancio, che stiamo esaminando, penso che noi possiamo guardare questo gruppo di capitoli sotto un duplice aspetto. Primo, sotto il profilo finanziario e secondo, sotto il profilo giuridico - amministrativo.

Sotto il profilo finanziario dovrei rilevare che nella impostazione della spesa è mancata la valutazione economica del fenomeno turistico e non so, infatti, se l'Assessore e la commissione finanziaria quando, ciascuno per la parte di propria competenza, ha impostato le cifre che noi oggi esaminiamo, si siano domandati che cosa abbia reso di più o di meno il turismo nell'ambito della Regione per giustificare le somme maggiori o minori di impostazione di spese nel bilancio. Il non conoscere se essi si siano fatti questa domanda, se essi soprattutto abbiano compiuto quella necessaria indagine, non mi consente di arrivare alle conseguenze. Ed allora farò il procedimento inverso. Dirò, se non vado errato, che quest'anno la cifra di spesa prevista è leggermente inferiore a quella dell'anno scorso. Per contro, e ve lo posso dimostrare con dati di fatto statistici, il turismo invece ha reso di più di quello dell'anno precedente, proprio in questa stagione invernale che sta così disastrosamente finendo. La stagione invernale infatti del 1949-50 ci aveva dato questi risultati (limitatamente per la provincia di Bolzano, ma penso che analoga sia pressoché la situazione per la provincia di Trento): 25 mila arrivi contro 132 mila presenze della stagione invernale di quest'anno. Questi ultimi dati sono necessariamente incompleti, perché si riferiscono solo ai mesi di dicembre e gennaio. Alla fine di gennaio ci aveva già dato 32 mila 952 arrivi e 143.424 presenze, il che significa che noi avevamo avuto in più quest'anno 7042 arrivi e 11.200 presenze. Se facciamo un brevissimo raffronto anche per quanto riguarda la stagione estiva passata, vediamo che abbiamo avuto, fra la stagione estiva '49 e '50, questa differenza in più: 13.944 arrivi e 102.000 presenze. Questi sono dati che dimostrano come l'investimento patrimoniale nel turismo sia un investimento attivo. Il turismo rende quello che

voi gettate nella caldaia, che pone in moto tutta l'organizzazione. E, come opportunamente ha osservato il conte Alberti, il fatto che vi sia una differenza in questo crescendo del movimento turistico, fra i risultati che si sono conseguiti nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige e quelli che si sono avuti nelle altre regioni, e che questa differenza sia in vantaggio di questo movimento turistico di questa regione, dimostra che l'attività fatta nell'ambito della regione dagli organi competenti è stata produttiva al punto da determinare un maggiore afflusso. Il che significa che l'investimento, fatto per determinare questa attività che crea questo vantaggio, è produttivo, e che di conseguenza, quando si segue un criterio economico, impostando un bilancio di un settore che si è dimostrato produttivo, bisogna aumentare gli investimenti e non diminuirli. Io credo che l'Assessore alle finanze Mayr, che è un maestro in materia finanziaria, non potrebbe darmi torto, e se volesse darmi torto, sarò lieto di imparare qualche cosa che fino adesso ignoravo.

Aggiungo che nel campo dell'attrezzatura, noi, nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige, ci possiamo considerare all'avanguardia, e non soltanto in Italia. Nelle nostre valli, in questi ultimi due anni, sono stati compiuti sforzi veramente ammirevoli, con impegno di capitali di una certa entità; capitali impiegati anche con molto coraggio, quel coraggio che non è mancato agli albergatori, ai concessionari di seggiovie, ecc. e agli organizzatori turistici. Ma è un coraggio che avrebbe bisogno anche di un certo appoggio, di una parola di conforto e che, talvolta, forse dovrebbe essere seguito da uno stanziamento di bilancio più consistente.

Accanto a queste considerazioni di carattere generale, desidererei aggiungerne qualcuna particolaristica, sempre sul piano dell'impostazione finanziaria per quello che riguarda le pre-

visioni delle manifestazioni in genere. Noi siamo ancora ad una concezione troppo limitata di quella che è l'importanza della manifestazione nel campo del turismo. Noi non ci siamo resi sufficientemente conto che il turismo non è soltanto albergo, strada, mezzo di comunicazione, mensa, ma anche divertimento; il turismo è anche svago, il turismo è anche cultura, anche se qualche consigliere non è completamente convinto di questo. E, difatti, la città di Monaco, che ha tradizioni culturali molto vicine alle tradizioni culturali della provincia di Bolzano, stanZIA 90 milioni all'anno soltanto per il teatro. La Regione bavarese stanZIA ogni anno 750 milioni per la città di Monaco. L'8 % del totocalcio del bavarese va poi destinato alle manifestazioni sportive e alla sistemazione degli impianti relativi. Questo per un popolo che è stato distrutto come quello bavarese. E non soltanto nell'economia dimostra quale importanza comporti, quale solidità abbia la manifestazione culturale e artistica nell'interesse della vita della popolazione e del turismo. Ora, volerla cavare con 10 milioni, che dovrebbero bastare per assolvere a tutte le necessità di una regione di 700 mila abitanti, cioè a dire di una regione che ha pressapoco il 50 % degli abitanti della città di Monaco, mi sembra che sia veramente una cifra irrisoria. Non solo, ma è una cifra che dimostra la scarsa comprensione dell'importanza della manifestazione culturale in funzione del turismo.

Mentre ho detto che il bilancio andrebbe esaminato sotto due aspetti, il primo, quello finanziario, l'ho appena accennato e non ritengo il caso di insistere, tanto la spugna è ormai spremuta. Certo che, se il signor Assessore al turismo avesse tirato una coppia di calci, forse le cose sarebbero andate in modo diverso. Ma egli è stato probabilmente molto cortese con i suoi colleghi di Giunta ed il dottor Tessmann

ha un aspetto così paterno ed affettuoso che francamente è difficile dirgli qualche cosa di poco corretto, quando egli tira affettuosamente per l'agricoltura, ed anche Turrini ha un aspetto così angelico e talvolta serafico, che non si saprebbe proprio essere così cattivi da dirgli: « no, io desidero 100 milioni in più per il turismo, e tu ne hai cento in meno per i lavori pubblici ». Quindi, io spero che con il prossimo esercizio l'assessore Girardi diventi un po' più aggressivo con i suoi colleghi e che le cose per il turismo possano andare meglio per quanto concerne gli stanziamenti.

Ma passiamo adesso agli aspetti giuridico-amministrativi dell'impostazione del bilancio, per quanto riguarda il gruppo dei capitoli in esame. Faccio anzitutto presente, che la grossa questione della ripartizione fra Trento e Bolzano, è una questione veramente un po' complessa e delicatissima. Mi spiace che non ci sia il Presidente della Giunta, perché forse non sarebbe stato male che raccogliesse un po' le impressioni di tutti su questo delicato tasto. Indubbiamente ci sono due criteri in tutto questo. C'è il criterio del più utile investimento e c'è il criterio della maggior necessità. Due criteri, e qualcuno come al solito potrebbe tentare la conciliazione dell'uno e dell'altro, cercando di barcamenarsi su questo filo di rasoio; non è facile naturalmente. Per quanto mi riguarda, vi dico che la questione interessa tutti quanti sono qua, della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, e non posso dimenticare che nella provincia di Bolzano ci sono determinati interessi e che questi interessi si servono con l'iscrizione di stanziamenti in bilancio e con la ripartizione degli stessi. Ma non sta a me decidere come si farà, tanto più che non conto nulla nel gioco politico delle due forze che trascinano il carro della Regione. Dirò che vedremo, sentiremo ed ascolteremo quali sono stati i risultati

di questa silenziosa lotta a coltello, che si sta lentamente svolgendo al di fuori di questa aula, mentre qua dentro ne sentiamo solo qualche eco . . .

BALISTA (D.C.): Molto abilmente, bichichino!

CAMINITI (P.S.I.): Pur avendo detto come la penso, abbiate pazienza! Accantonando questo problema, per quanto mi riguarda personalmente, passiamo a parlare della riforma dell'organizzazione turistica.

Non ne ho sentito parlare solo in questa circostanza, ma altre volte, anche in altri bilanci, e non soltanto nell'ambito della Regione, ma anche in quello della Regione siciliana. Anche nell'ambito nazionale vi posso dire che da almeno 15 anni si parla in Italia di riforma dell'organizzazione turistica. E da 15 anni non se ne fa niente, per un complesso di motivi. Non crediate che non sia facile prendere un cittadino più o meno illuminato, pagarlo o non pagarlo, ma comunque invitarlo ad estendere un progetto di legge, per cercare di colmare quelle che si considerano le lacune della organizzazione attuale. Questo è facile. Vi posso assicurare che in due mesi si prepara tranquillamente un magnifico progetto di riforma. Si tratta di vedere poi, se e come questa riforma risponde.

Per adesso, parliamo in particolare di riforma dell'organizzazione turistica regionale. Se c'è un'attività economica che ha un carattere universale, che ha un'impostazione generale di grandissima portata, è proprio il turismo. Se c'è, quindi, preoccupazione grandissima da avere, nel caso che si semplifichi il congegno di quell'organizzazione che faticosissimamente si è fatta fino ad oggi, è proprio per l'organizzazione turistica.

Poniamo il caso che noi decidiamo ad un certo momento di trasformare la nostra organizzazione; invece di avere enti provinciali per il turismo, faremo — come aveva previsto la Regione siciliana nel primo progetto di disegno di legge, che doveva essere clamorosamente accantonato tanto era un monumento di insipienza amministrativa — un centro turistico « zonale » — come era detto in quel disegno. Poniamo il caso che la Regione sarda faccia tutta un'altra riforma, che invece di parlare di centro, parlerà di « nuraghi zonali del turismo »; la Regione della Valle d'Aosta parlerà di « dipartimenti del turismo »; la Regione Trentino-Alto Adige parlerà di « masi del turismo », o gli darà altra denominazione. Così per quattro distretti del turismo, già per quattro Regioni noi avremmo dato quattro denominazioni diverse agli organi ufficiali del turismo. Il turista straniero, il quale dovrà scrivere un giorno ad alcune regioni d'Italia per avere delle informazioni, dovrà avere un almanacco, farsi una cultura di un settore, per arrivare a capire a chi dovrà scrivere e come dovrà indirizzare la propria corrispondenza.

Ma poniamo un altro caso. Noi abbiamo facoltà di applicare, in base ad un articolo stranissimo dello Statuto, un'imposta di soggiorno. La Sicilia decide di abrogare l'imposta di soggiorno. Noi non decidiamo di mettere un'altra, né di abrogarla. Rimane l'imposta di soggiorno. La Sicilia non l'ha, in Piemonte si paga 20, la Sardegna ne applicherà una di 40; il turista straniero che verrà in Italia, se vuole visitare alcune regioni, dovrà fare un conto pazzesco per sapere che cosa paga in Sicilia, che cosa paga in Val d'Aosta, in Emilia, da noi.

Passiamo alla categoria degli alberghi. Abbiamo una legge nazionale che dice, in quante categorie si dividono gli alberghi, quali sono queste categorie e quali sono i requisiti

di ordine nazionale. Se noi vogliamo procedere anche in questa materia, noi potremo creare una delle più colossali confusioni, una colossale situazione di disparità che sarebbe anche un danno economico enorme per tutti quanti.

Non voglio tediarvi su queste questioni di natura tecnica, che sono anche piuttosto pesanti. Vorrei solo dirvi, a conclusione di questa parte, che, se una riforma la si vuole fare, la si può fare, cercando di migliorare quello che c'è, e tenendo presente che se qualche cosa si è fatta, se l'Italia è riuscita a colmare il proprio bilancio commerciale con l'estero attraverso le entrate del turismo, vuol dire che questa organizzazione qualche cosa di sodo e di capace alle fondamenta ce l'ha. E se già si vuole fare una riforma, io penso che nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige, soprattutto nel consiglio delle aziende autonome e nei consigli dei due enti provinciali del turismo, ci sono uomini di tanta e così provata capacità, ci sono uomini di tanta competenza che al turismo hanno dedicato tutta la loro vita, che certamente potranno essere leali e preziosissimi collaboratori per questa riforma e che non costeranno una lira all'Assessore.

Entrando poi nel merito dell'attuale situazione giuridico-amministrativa, mi domando quali sono oggi le funzioni che deve assolvere l'Assessorato regionale al turismo. La domanda non è fatta naturalmente a caso. Bisogna intanto vedere, se di queste funzioni si intende parlare prima dell'entrata in vigore delle Norme di attuazione o dopo. Ora, io credo, se parliamo dell'entrata in vigore delle Norme di attuazione, c'è il capitolo 92 che dice chiaramente come stanno le cose.

PRESIDENTE: (legge il capitolo 92).

« Sussidi e contributi agli Enti provincia-

li per il turismo di Trento e di Bolzano per particolari iniziative nel campo della propaganda turistica, giudicate dall'Assessorato meritevoli di un concorso regionale ».

CAMINITI (P.S.I.): Quindi la risposta è chiarissima. Noi, in materia di turismo, non abbiamo fatto alcuna legge, non abbiamo quindi disposto, non abbiamo quindi enunciato nessuna funzione vera e propria dell'Assessorato. Ma, io penso, d'altra parte, che nell'attesa dell'entrata in vigore delle Norme di attuazione, l'Assessorato possa cominciare ad esercitare quell'attività e quelle funzioni che gli saranno successivamente trasferite. Fin qui credo che possiamo essere perfettamente d'accordo. Allora c'è da fare un'altra domanda. Quali funzioni saranno passate all'Assessore al turismo? Anche qui la risposta mi sembra semplice. Le funzioni vastissime, funzioni di larghissima portata, che non comprendono solo il controllo di legittimità sull'attività compiuta dagli Enti provinciali per il turismo, o di coordinamento di quella compiuta dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Sono di gran lunga maggiori, perché vanno dall'assistenza igienico sanitaria, di cui parlava anche Cristoforetti, alla classifica nazionale degli alberghi, all'imposta di soggiorno, a tutto quel complesso di attività turistica, che è anche in funzione del commercio estero, del clearing con i vari stati europei e via di questo passo; una complessità estrema.

Ma, se io mi domando se l'Assessore abbia affrontato l'impostazione del suo organismo su queste competenze funzionali che gli dovranno necessariamente essere attribuite, devo rispondere di no. Non mi sembra. L'Assessorato, svisando la funzione che gli è demandata, tutta la funzione che gli è demandata, vorreb-

be arrivare ad assolvere il suo compito con la estrinsecazione di alcune attività di ordine tecnico, che non sono le sue, come per esempio quella della pubblicità e propaganda. Quella è di competenza degli Enti provinciali del turismo e delle Aziende autonome di cura, e che il Commissariato nazionale per il turismo non si è mai sognato di svolgere, perché non potrebbe svolgerla, per la sua funzione di istituto di organo del governo, e che, quindi, con meraviglia vedo venire richiesta con una certa insistenza come una delle attività e competenze dell'Assessorato regionale per il turismo. L'Assessorato regionale per il turismo non può fare il tecnico, così come, signor Assessore, il Sindaco di Bolzano, non può come diceva un consigliere che non è presente, non potrà fermarsi per la strada e applicare la contravvenzione ad una macchina per eccesso di velocità, pur essendo il capo di quei vigili che possono e devono applicare quella contravvenzione. L'Assessore regionale, che vorrebbe fare direttamente la propaganda e pubblicità, quando ci sono gli organi tecnici che l'hanno fatta da tanti anni, e mi pare che non l'hanno fatta male (perché allora sarebbe un'altra questione), non fa che rimpicciolire la propria grande funzione per scendere al ruolo di esecutore materiale.

Del resto c'è da tener presente anche una altra considerazione di carattere costituzionale. La Regione è nata con l'intendimento di decentrare le funzioni. Ma decentrare le funzioni, sburocratizzare, togliendo all'appesantimento romano determinate attività e competenze, non significa però creare in seno alla Regione organi di grande e spietato accentramento, che arrivano perfino a voler rendere anemici o moribondi gli Enti autarchici. Le amministrazioni autonome non esistono nel-

l'ambito della Regione: sarebbe un controsenso. Un po' lo stesso caso mi pare qualificato in quella famosa commedia « La maschera e il volto », di cui ciascuno di voi certamente ricorderà il contenuto.

D'altro canto, signori, il turismo, come attività economica, è diventato una vera e propria scienza politico-economica, ma, come tale è una branca dell'economia completamente nuova. In Italia c'è una sola cattedra, e adesso ce ne sarà un'altra, dove si insegna l'economia turistica. Il che significa che siamo ai primi passi della volgarizzazione scientifica di questo processo economico di importanza e complessità eccezionali. Quindi, anche la composizione degli organismi, la formazione professionale e tutto il resto va solo gradualmente in via di formazione. In via di esperimento non possiamo permetterci di fare dei bruschi giri, delle brusche svolte, perché il pericolo in questi casi sarebbe ancora più grave per un altro motivo: perché nel mentre noi ci dibatteremmo fra le difficoltà interne ed intime di questa cosiddetta riforma, che porterebbe spesso ad una certa forma di sistemazione personalistica, nel mentre noi ci dibatteremmo fra la discussione dei sistemi da adottare per questo e per quello, l'estero, la Svizzera e la Francia, gli anglosassoni, i paesi scandinavi e tutti i paesi dell'America stessa, che oggi si stanno occupando di turismo, che oggi vogliono incanalare le correnti turistiche verso i loro paesi, intanto continuano a lavorare sodo, a produrre di più, a migliorare sempre più il loro materiale, la propaganda e pubblicità, i loro sistemi per attirare la clientela straniera verso i loro Paesi. Noi, che siamo un Paese considerato per eccellenza il paese del turismo, noi dovremo passare la vita nelle cosiddette beghe di famiglia, mentre gli altri fareb-

bero gli affari loro a danno nostro. Non credo che questo sarebbe il sistema migliore.

Del resto, proprio il signor Assessore, in quella relazione del 1949, alla quale accennò stamane e che ho sempre tenuto presente, parlando del turismo, diceva che egli si era fatto parte diligente presso l'Alto Commissario al turismo, perché le domande di mutui, presentate dagli albergatori avessero da trovare soddisfazione; che si era adoperato per il passaggio dei gruppi termali di Roncigno, Vetriolo e Levico alla Regione, per ottenere che la ricostruzione delle terme, danneggiate dalla guerra, venisse fatta al più presto, sia pure a carico dello Stato; che si era anche occupato di altre questioni di carattere generale, alcune delle quali sono state anche risolte favorevolmente. Quindi l'Assessore aveva già iniziato, nella prima concezione dei propri compiti, questa impostazione di carattere generale. Vero, che aveva parlato di testo unico del turismo in elaborazione, testo unico del turismo di cui francamente non capivo e non capisco ancora adesso, l'enunciazione e la funzione. Di testo unico può parlare il Parlamento. Del turismo italiano si potrebbe fare una pubblicazione di coordinamento di tutte le norme che sono via via state emanate sul turismo, e potrebbe farla la Regione, o chiunque altro, ma sarebbe un manuale per tecnici. Comunque, a parte questo accenno al testo unico, mi sembra che la relazione, base dalla quale voleva appunto partire l'Assessore regionale al turismo, non accennava all'esecuzione di compiti tecnici, che stranamente sono venuti solo adesso alla ribalta. Vero è che il capitolo 26 non è un'impostazione nuova, ma è altrettanto vero che negli anni precedenti si era sempre, in sede di commissione ed in sede di contatti, tenuti con le parti interessate dall'Assessore, mantenuto il concetto, che, questa attività di propaganda al-

l'estero e all'interno, doveva essere fatta dagli organi tecnici, coordinata dall'Assessore regionale al turismo e rendendo a questi conto di quello che con i mezzi si faceva.

Io penso, signori consiglieri, signori assessori, che questa sia la formula più idonea. Non solo perché è quella che dà la maggior garanzia, ma perché è quella che dà il minor spreco di mezzi, quella che crea le minori preoccupazioni soprattutto per il rendimento dell'attività produttivistica, sulla quale, del resto, ci sarebbe molto da dire.

Desidero rispondere ancora, in un certo qual modo, alle proposte fatte da Cristoforetti circa un sistema di propaganda attraverso le agenzie di viaggio per dire che la sua proposta non è una novità. Vorrei d'altra parte far presente che le agenzie di viaggio prendono dall'8 al 10 % sul complesso delle combinazioni di soggiorno che esse fanno ogni qualvolta uno si reca da loro.

Che poi noi, Regione Trentino-Alto Adige, daremo o pensiamo di dare all'agenzia A o B un ulteriore quid percento per ogni cliente che inviasse in Alto Adige, potremo anche farlo; ma, a parte il fatto che sarebbe una cosa piuttosto, non dico non morale, ma sulla cui moralità ci sarebbe da discutere, dico anche che una cosa di questo genere, una volta che la facciamo noi, la faranno anche gli altri, ed allora andremo a finire che il cliente ci costerà di più di spese di organizzazione e di propaganda di quello che non ci renderà. Bisogna, naturalmente, i mezzi ed i sistemi di propaganda vagliarli attentamente. Ripeto che la proposta avanzata da Cristoforetti è una proposta fra le tante, fra le migliaia, che sono idonee o meno ad attirare verso una zona un determinato numero di clienti.

Concludendo sull'argomento, penso che,

trattandosi sul piano del turismo di un'attività, come ho già detto più volte, complessa, dobbiamo procedere con molta cautela per quello che potrà essere il piano di sviluppo, di riforma, di miglioramento e di trasformazione delle nostre organizzazioni. Noi in questo processo dobbiamo tenere presenti le necessità delle due province, dobbiamo tenere presente che non si devono far gli interessi solo di Bolzano, come non si devono fare gli interessi solo di Trento. Non dobbiamo dimenticare che, come noi abbiamo circa 1600 esercizi alberghieri, circa altrettanti ne ha Trento, che quindi vi sono interessi di una certa consistenza e gravità, per i quali ciascuno si batte con i mezzi che ha a sua disposizione. Ed è giusto che lo faccia, perché sarebbe semplicemente sciocco che, solo per fare una cosa gradita all'assessore X o al consigliere Y, si abbandonasse il dovere sacrosanto di difendere gli interessi della provincia che si rappresenta, e che ci ha mandato a sedere su questi banchi. Penso che, nel tenere quindi nella giusta considerazione gli interessi dell'una e dell'altra parte, nel considerare che entrambe le parti hanno un'esperienza turistica di prim'ordine, che può essere considerata all'avanguardia in campo nazionale e non fra le ultime nel campo internazionale, noi dobbiamo procedere ad un'edificazione regionale armonica e completa, noi dobbiamo tenere conto delle esperienze positive ed anche di quelle negative, bandite dal nostro pensiero ogni e qualsiasi riferimento alle persone — perché le persone passano e le situazioni restano — dobbiamo fare in modo che la nostra opera sia compiuta con amore di costruttori e con la coscienza di cittadini onesti.

CONSIGLIERI: Bravo! (*applausi*).

PRESIDENTE: Viene sottoposto al Con-

siglio un emendamento, firmato da Cristoforetti, Salvetti, Vinante e Gilli: Emendamento soppressivo della frase aggiunta della Commissione: « *da erogarsi in parti uguali fra le due Province* ». Con questo emendamento soppressivo i proponenti chiedono il ritorno alla formulazione del capitolo come risulta nel testo della Giunta, che i consiglieri hanno sott'occhio.

PARIS (P.S.U.): Io dichiaro di votare contro questo emendamento, non perchè non concordo sulla errata impostazione di questa suddivisione, ma perchè non voglio, non desidero che fra i consiglieri della provincia di Bolzano si vengano a creare degli attriti, perchè non desidero, soprattutto, che questi attriti si creino fra rappresentanti del gruppo etnico tedesco e del gruppo etnico italiano. Vedrei in questo emendamento un tentativo di costituire un precedente. Vedo invece la necessità che si addivenga ad una regolamentazione onesta, giusta, con l'interpretazione dell'articolo 70, con la discussione sulle Norme di attuazione, con la discussione di questo argomento, messo all'Ordine del giorno qui in Consiglio.

SCOTONI (P.C.I.): Mi asterrò dal votare su questo emendamento, perchè ritengo che il problema è troppo complesso per poterlo decidere così con una votazione affrettata, che non ha avuto una preventiva discussione, adeguata all'importanza dell'argomento.

BALISTA (D.C.): E' giusto!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La Giunta regionale ci ha proposto lo schema del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario, nel quale al capitolo 93 non risulta la frase « *da ripartirsi in parti uguali fra le due province* ».

Siccome questa frase è apparsa anche altra volta, in altri articoli anche di altro Assessorato, se la Giunta non la aveva fissata, era evidente che voleva la Giunta fissare l'attenzione del Consiglio sulla Regione unica ed indivisibile, non articolata necessariamente nelle due Province. Quindi unica la Regione, unico lo stanziamento dei fondi e suddiviso secondo le necessità di una o dell'altra provincia. Invece di suddividere al 50 % il fondo, l'Assessore, una volta dimostrata la necessità, può dare anche l'80 % a Bolzano ed il 20 % a Trento, o il 55 % a Trento ed il 45 % a Bolzano. Non vuole dire con ciò che si vuole ledere gli interessi di una o dell'altra provincia, in quanto che se quest'anno sono maggiori i bisogni di una provincia, l'anno venturo potrebbe verificarsi il maggior bisogno nell'altra. Si tratta di stabilire una volta per sempre il principio che la Regione è unica e che gli stanziamenti non devono essere predisposti con la salomonica suddivisione del 50 % da una parte e 50 % dall'altra, tolto quello che è il contributo delle due Province, previsto dal noto articolo dello Statuto che prevede una suddivisione di fondi fra le due Province, in base al gettito delle imposte e tasse che le Province hanno. E' assurdo dire, adesso, che ci vuole una lunga discussione; qui siamo da cinque giorni e possiamo stare ancora cinque, se dobbiamo discutere questo. Non credo che da certi banchi vengano eccessivi lumi su questo argomento, in quanto che a tutt'oggi non ne sono venuti su nessun argomento. Non mi sembra poi una cosa così difficile; per parte mia ritengo che qui si deve esprimersi chiaramente. Non so se gli altri firmatari sono d'accordo con il mio punto di vista, ma anche questa sola frase, non tolta, potrebbe significare la votazione contro tutto il bilancio. Da parte mia voto contro ugualmente

per i motivi già esposti, ma ho votato contro tante cifre e voterò anche contro questa.

BANAL (D.C.): Per i motivi esposti dall'onorevole Paris, la Commissione esaminatrice del bilancio aveva accolto quest'emendamento che è stato accolto anche dalla Giunta. Per queste ragioni noi voteremo contro l'emendamento proposto.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei precisare qualche cosa, perchè non vorrei essere stato frainteso. Io credo che i colleghi mi potranno dare atto che sono stato fra i primi a richiamare l'attenzione su quel tale articolo 70 e sulla ripartizione in parti uguali, dicendo che non sono d'accordo su questa procedura.

In commissione, se ci fosse qui il Presidente Magnago mi darebbe atto, ho parlato anche là a lungo su questo argomento e la mia idea l'ho espressa. Ho sempre detto che il concetto dell'articolo 70 non si può applicare a tutti gli articoli. Ho anche aggiunto che per me la divisione in due parti uguali, introdotta, come è stato detto, per ragioni equitative o per tagliare il male per metà, non è sufficiente, che merita un esame più profondo, che merita trattative più profonde, dalle quali, come ho già avuto occasione di dire anche nel primo intervento che feci in questa sede, scaturisca un incontro delle due volontà, che offra una possibilità a tutte due di farsi sentire, di far parlare se non fosse altro, perché numericamente più rappresentato, altri perché avendo a disposizione quel terzo comma dell'articolo 73 hanno tutte le possibilità per difendersi. Oggi però, senza statuire nessun altro principio che si sostituisca a quello del 50 %, capisco che al gruppo etnico tedesco questo potrebbe sembrare un salto nel buio. Penso che, se un giorno dovremo arrivare a fissare un criterio, dato che ci vorrà un criterio

(che auspicio diverso dal 50 %), non si potrà lasciare la cosa così, nel vago e nell'incerto, trasformando i due Assessori, che in Giunta rappresentano il gruppo etnico di lingua tedesca, in cani da guardia degli stanziamenti che verranno fatti su determinati capitoli. Occorre che si arrivi ad una discussione e ad una intesa, la quale darà una soluzione che possa essere accettata da tutti e due, a meno che, da parte dell'uno e da parte dell'altro non ci si irrigidisca su posizioni assurde, insostenibili, nel qual caso la vertenza si risolverà come lo Statuto ci indica. Ma in questo momento la discussione è prematura, o comunque sarebbe incompleta una decisione, perché non darebbe nessun altro criterio che quello sbagliato, ma che pure deve essere sostituito da qualche cosa di diverso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di osservare che non vedo, perchè ci debba essere un eventuale conflitto fra i consiglieri di Bolzano e di Trento, o, peggio, fra i consiglieri di lingua tedesca e quelli di lingua italiana per la revisione di questa frase aggiuntiva. Osservi piuttosto, Paris, che se questa frase aggiuntiva la si volesse togliere l'anno venturo, allora sì, si potrà avere un conflitto, in quanto che questo è già sancito, quest'anno. Perchè, potranno dire i colleghi di lingua italiana di Bolzano, si deve quest'anno abrogare questa formula aggiuntiva? D'altra parte preferirei piuttosto che fosse fatta una raccomandazione precisa, anche un'ingiunzione, all'Assessore di suddividere in parti uguali fra Trento e Bolzano; ma che non sia sancito da questa aggiunta nel capitolo, per non creare nella legislazione un capitolo che l'anno venturo sarà molto difficile cambiare.

PARIS (P.S.U.): La relazione della Commissione.

DEFANT (ASAR): E' chiara, non occorre interpretare: ci vorrebbe altro!

PARIS (P.S.U.): Ci sarà un'interpretazione ufficiale!

PRESIDENTE: La relazione della Commissione dice semplicemente:

« Con tre voti favorevoli, due astenuti e uno contrario, la Commissione ha deciso di aggiungere alla dizione del capitolo 93, « ... da erogarsi in parti eguali fra le due Provincie ».

AMONN (S.V.P.): Io vorrei ringraziare l'onorevole Paris, il consigliere Scotoni, il consigliere Banal per quanto hanno deciso a questo riguardo. Le ragioni le ho già esposte una volta e non voglio ripeterle. Io so, che ci sono differenti punti di vista e che sarà necessario che si addivenga ad una intesa, la quale tenga in giusto conto le reciproche aspirazioni in riguardo alla suddivisione in bilancio. Se noi abbiamo in un certo modo insistito nelle Commissioni ad arrivare a questa soluzione, era, come ho già detto, per un punto di vista pratico, perché io sono convinto che in pratica — tenuto conto del pro e del contro, e tutte le considerazioni e i punti di vista — si verrebbe a questa decisione. In ogni caso ringrazio. Penso che questo punto sarà discusso, dopo il bilancio, fra i diversi gruppi.

PRESIDENTE: E' messo ai voti l'emendamento di cui i consiglieri hanno notizia e che consiste nella soppressione dell'aggiunta al capitolo che stiamo discutendo.

(Ich bringe den Vorschlag, den die Herren Regionalräte kennen und der die Streichung des Zusatzes zu dem zur Diskussion stehenden Kapitel bezweckt, zur Abstimmung).

Chi è d'accordo di accogliere l'emendamento è pregato di alzare la mano: 4 favorevoli, 29 contrari, 3 astenuti. L'emendamento è respinto. — *Der Vorschlag ist abgelehnt.*

E' posto ai voti il capitolo 93 con la dizione detta e la somma indicata: 31 favorevoli, 1 contrario, 3 astenuti.

Capitolo 94: « *Spese, sussidi, concorsi e contributi per iniziative di carattere generale nel settore dei rifugi alpini: L. 2.000.000* ».

LORENZI (D.C.): Vorrei pregare il signor Assessore di tenere nel massimo conto possibile il problema della valorizzazione dell'alta montagna, in modo particolare i rifugi nostri, disseminati nelle nostre meravigliose Dolomiti. Lo stanziamento di due milioni è davvero esiguo, se si pensa che la provincia di Trento ha 42 rifugi, che, ogni anno, sono in passivo per le spese di manutenzione. Vi è poi la necessità di adeguarli alle esigenze moderne del turismo. I rifugi sono l'attrattiva dei turisti di massa. La SAT ha 23 sezioni, sottosezioni del CAI, che, con opera veramente ammirevole e disinteressata, ogni anno cercano di tenerli il più efficienti possibile. Quelle società hanno trasmesso una relazione dettagliata, diligentemente documentata, che la Regione ha trasmesso alla Provincia. Ma dalla Giunta provinciale sarà senz'altro cortesemente restituita alla Regione, non solo perchè la competenza è della Regione, per l'articolo 4 dello Statuto, ma anche perchè la Provincia prevede un bilancio tutt'altro che florido. E' nell'interesse di tutti i rifugi della Regione Trentino-Alto Adige che venga fatta qualche cosa, e nell'interesse turistico di primo ordine, che rappresenta questo patrimonio. Pregherei l'Assessore addetto, se è impossibile aumentare, dal punto di vista tecnico, questo stanziamento quest'an-

no, di tener presente il problema per lo meno nel capitolo 93, già votato, dove c'è uno stanziamento di 40 milioni. I rifugi c'entrano. Si parla di manifestazioni sportive, ed i rifugi sono sede di scuola di roccia e di corsi per sciatori, che meritano di essere tenuti presenti, in quanto abbiamo i mezzi. C'entra pure il capitolo 96, spese di propaganda e pubblicità turistica. Noi abbiamo delle pubblicazioni interessanti, carte segnavia, eccetera, che ci preparano quest'anno le società alpinistiche, tanto di Trento che di Bolzano. Così pure il capitolo 99, dove si parla delle spese di stampa del Bollettino Ufficiale bilingue della Regione, riguardante il turismo nella Regione. Questo per lo meno per il bilancio 1951, dato che lo stanziamento è così esiguo. Per l'anno prossimo pregherò proprio di elevare gli stanziamenti, tenendo presente non solo l'aspetto sportivo, ma il punto di vista economico, rilevato dai consiglieri Caminiti ed Alberti, ed anche l'aspetto sociale, perchè di solito i migliori alberghi, i numerosi alberghi che si trovano vicino ai rifugi, sono quelli che hanno il maggior afflusso turistico e presentano la massima possibilità di assorbimento del personale della nostra Regione, che vede solo nell'occupazione stagionale una ricchezza ed un'entrata indispensabile per la loro vita.

PARIS (P.S.U.): Io non posso non associarmi alle richieste, fatte dalla consiglieria dottoressa Lorenzi. Se non che vorrei appellarmi, spingendomi un po' oltre, all'acume del nostro Assessore alle finanze, per vedere se non sappia scovare qualche altro milione per aumentare questo stanziamento.

E' una realtà, che solo la manutenzione di questi rifugi comporta una spesa ragguardevole ogni anno che si aggira sui sei mi-

lioni (2 milioni di entrata e 8 di uscita per la provincia di Trento, e altrettanto sarà per la provincia di Bolzano), sostenuta fino ad oggi dalla volontà dei soci e più che dalla volontà, dal sacrificio personale. Ma oltre al logorio cui vanno soggetti i rifugi che sono usciti incolumi dalla guerra, vi sono rifugi danneggiati o semi-distrutti, per esempio quello del passo del Brocon, del Vioz, ecc. Ora è uno sforzo che questi appassionati puri della montagna, questi alpinisti attaccati alla pura tradizione alpinistica, in tempi in cui in montagna si andava non per sollazzarsi, ma per bisogno di elevare il proprio animo, hanno saputo, con sacrifici finanziari, anche di modestissimi operai, far fronte a queste spese; oggi dichiarano la loro impossibilità a continuare in questo sforzo, e hanno fatta questa richiesta alla Regione, alla Provincia.

Credo che sia veramente un elemento di richiamo turistico quello dei rifugi. Ma non solo turistico, i rifugi sono centri da dove partono i salvataggi per tutte le disgrazie che succedono in montagna, sono anche oggi i punti da dove irradia un sentimento di spiritualità della montagna. Sono un elemento i rifugi, che attirano gente di tutti i ceti sociali, e quando si è in montagna, tutti ci si sente fratelli, dimenticando polemiche, dispute ed attriti che ci sono nella nostra convivenza sociale. E' una opera che va mantenuta, perché se va distrutta, purtroppo noi, con tutti i mezzi moderni che il progresso ci offre, specie nei trasporti, non saremo mai più capaci di ricostruire un patrimonio di tale entità. Quindi, non chiediamo che venga accresciuto, ma per lo meno che venga mantenuto. Anche il nostro Assessore avrà fatto dell'alpinismo nei suoi bei tempi, e mi auguro che possa farlo anche oggi. Cerchi di...

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Questi argomenti non attaccano! (*ilarità*).

PARIS (P.S.U.): Cerchi di arrivare a tre milioni. Non credo che sul bilancio di 3 miliardi sia impossibile trovarli.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Mi dispiace, ma non vedo la possibilità di aumentare questa voce. Abbiamo ancora da coprire un milione e mezzo per le deliberazioni, prese nella seduta di ieri. Tutte le voci per l'assessore Girardi sono troppo esigue. Tutte le voci dovrebbero essere aumentate e personalmente vedrei molto più volentieri un aumento di queste voci, piuttosto che quelle deliberate ieri, principalmente quella per la caccia; delibera che per me era completamente sbagliata e che causerà molte critiche da parte della popolazione. Ma ora non so come coprire un eventuale aumento di questa voce. Speriamo nell'anno futuro!

CONSIGLIERE: Intanto i muri crollano!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'anno scorso, durante la discussione del capitolo 89, ho preceduto il consigliere Lorenzi nel richiamare l'attenzione della Giunta e soprattutto dell'Assessore al turismo, su questo problema dei rifugi alpini. Anzi, ho elevato un elogio alla direzione benemerita della società SAT di Trento ed alla silenziosa attività degli uomini e dirigenti locali che hanno donato alla montagna le loro ore libere. Anche quest'anno ho fatto presente che soprattutto i rifugi dell'Alto Adige sono stati danneggiati e che per la loro dislocazione si trovano molto vicini alla linea di confine, ed appunto l'anno scorso ho pregato l'Assessore di tenere in evidenza per il successivo esercizio anche questi bisogni, e che quindi elevasse convenientemente la somma. Naturalmente questa preghiera rivolta

da me, uomo di opposizione, non è stata tenuta in considerazione. Quest'anno c'è tanto ottimismo in tanti consiglieri, speriamo che lo sia anche l'anno venturo. D'altra parte osservo, che quando nel 1947 è stato denunciato alla Presidenza del Consiglio a Roma il complesso dei danni di guerra, subito da rifugi della montagna nella regione, i danni assommavano a 45 milioni, o una somma leggermente superiore. Ora il milione, o i due milioni di più, che si vorrebbero chiedere per aumentare questo stanziamento, sarebbero una somma piccolissima. Speriamo che il competente Assessore, l'anno venturo, voglia portare questa cifra almeno alla somma di 5 o 20 milioni. Quest'anno proporrei che lo stanziamento venisse portato almeno a 5 milioni, e quindi pregherei Paris di trovare il terzo firmatario all'emendamento per cercare di convincere l'Assessore alle finanze di portarlo a quella cifra. Con buona volontà tre milioni si possono trovare, tanto più che la ricostruzione dei rifugi alpini è un problema che riguarda il settore dei lavori pubblici. I tre milioni rientreranno nei lavori pubblici attraverso il turismo, come lavori per la riparazione e ricostruzione di questi rifugi.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):
Che cosa si fa con cinque milioni?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E con due,
che cosa si fa con due?

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei domandare all'Assessore al turismo se nel progetto di legge, che egli, a suo dire, ha predisposto per il capitolo 93, se non sbaglio, è previsto anche un finanziamento per la ricostruzione dei rifugi, per i quali intervengono le Pro Loco, eseguendo i lavori. Perchè, se così fosse, se la legge prevedesse questo, si

potrebbe trovare modo di accontentare i legittimi desideri di coloro che hanno fatto presente le condizioni di questi rifugi, senza costringere l'Assessore alle finanze a modificare altri capitoli. O quanto meno si potrebbe raggiungere l'uguale risultato con un aumento inferiore dell'attuale stanziamento.

DEFANT (ASAR): Credo che sia il caso di accogliere adesso la proposta fatta prima dalla signorina Lorenzi e poi da Paris. Noi in commissione di bilancio abbiamo parlato e si era dello stesso avviso, senonchè, la nostra discussione è stata sviata dall'importanza del capitolo 96. Adesso, a parte i fulmini che mi attirerò dai rappresentanti del turismo della provincia di Bolzano e di Trento, dirò che venga accolta la proposta come è stata formulata dalla signorina Lorenzi, da Paris, Scotoni, ecc. Ma non nella misura nella quale l'ha proposta Cristoforetti. Indicherò subito la fonte. Un milione si potrebbe levare dal capitolo 90, mezzo del 99, tanto più che lo stanziamento del capitolo 99, dalle spiegazioni che ci diede in sede di commissione l'Assessore al turismo, non è stata tale da soddisfare. I due milioni e mezzo ci sembrano esagerati per l'avvio di quella pubblicazione del Bollettino Ufficiale, ma l'abbiamo accolta, sperando che questo Bollettino si trasformasse. Dal momento che sento che il patrimonio dei rifugi è una fonte di entrate di denaro per le province di Trento e di Bolzano, proporrei, ripeto — non so adesso se Caminiti è d'accordo, se sono d'accordo i direttori del turismo — di levare un milione dal capitolo 96 e mezzo dal 99, portando così lo stanziamento del 94, da due a tre milioni e mezzo. Credo che per quest'anno almeno le società alpinistiche di Bolzano e Trento potrebbero essere contente.

UNTERRICHTER (D.C.): Secondo il pensiero della Giunta lo stanziamento non era destinato per la ricostruzione dei rifugi danneggiati, ma per la manutenzione di sentieri e per la segnatura. Per la ricostruzione dei rifugi danneggiati ci vorrebbero non 5 milioni, ma due o trecento milioni. In questo campo per ora è impossibile entrare.

PARIS (P.S.U.): Sarei anche disposto di accontentarmi della dichiarazione dell'Assessore al turismo — naturalmente che abbia il consenso dei suoi colleghi della Giunta — che dei 15 milioni stanziati al capitolo 93, 5 milioni vengono destinati non alle singole Pro Loco bensì alla SAT di Trento, rispettivamente all'Alpenverein ed al CAI di Bolzano, perchè i rifugi non sono di proprietà delle Pro Loco, e quindi le Pro Loco non vanno a spendere nei rifugi che non sono loro. Non sono nemmeno proprietà della SAT, che li ha in gestione; sono di proprietà dello Stato, del demanio.

CONSIGLIERE: La proprietà è mista.

PARIS (P.S.U.): Ora è naturale, signor Assessore, che non si può parlare di ricostruzione dei molti che sono distrutti, ma ci sono quelli danneggiati.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): In risposta all'intervento in questo settore, io vi pregherei di accettare questa soluzione: in sede di presentazione ed esame della legge sull'utilizzo dei 50 milioni, vedere di includere anche come beneficiari le società proprietarie di rifugi alpini. Però, consentitemi che vi porti qui tutta la documentazione sull'attuale situazione di questi rifugi, non in rapporto ai danni subiti, ma in rapporto alle do-

mande fatte a Roma, in modo che abbiate la visione obiettiva di tutto. Per quanto riguarda i due milioni qui stanziati hanno un altro scopo. Se le domande, che, le società proprietarie dei rifugi alpini, hanno già presentate, e di cui abbiamo copia, non venissero esaminate in sede romana, si potrà fare il resto in sede regionale. L'ho detto ai presentatori della SAT, i quali, però, fino ad oggi, non possono documentare quali siano le domande che sono accolte e quali quelle che non sono accolte. Però, dato l'interessamento avvenuto, propongo: si modificherà di iniziativa i beneficiari della legge dei 50 milioni e li porterò anche in sede di commissione legislativa.

Sono debitore di due spiegazioni al consigliere Caminiti e particolarmente a Cristoforetti, per quanto riflette l'invito che mi ha fatto di esporre le linee principali della legge. Consenta, che, in questo momento, fino a che non avremo ben definito le nostre competenze in sede di contatti romani per la preparazione della discussione sulle Norme di attuazione — la documentazione è già presentata ai componenti della commissione paritetica e la discussione già avviata — non ne parli. Le dò assicurazione che le preoccupazioni, che le sono state fatte presenti, sono tutte non sussistenti. Per quanto riflette la consulta, posso dire che il problema è stato ripetutamente trattato e che non è escluso che entro l'annata si presenti una forma di regolamentazione generale per l'attività, composizione e funzionamento delle consulte.

A Defant dirò, sul controllo delle Pro Loco, che gli interventi sono tutti subordinati al controllo diretto degli enti provinciali del turismo, ed è causa di questi interventi che noi ci si arroga questo diritto di intervenire a vedere, mentre prima, non avendo aiuto, le Pro Loco non rendevano conto a nessuno. C'è l'obbligo formale della presentazione del bilancio e della

relazione dell'attività svolta, e della presentazione del programma ai singoli enti provinciali del turismo. Siccome, però, con il 1951 cessa l'intervento in quella forma che avevamo nel 1950 ed entra in funzione, non appena approvata la legge, il fondo del capitolo 93 per interventi a favore delle Pro Loco, cambiamo rotta, perchè chi vuole l'intervento dovrà adeguarsi alle modalità che verranno determinate nella legge appoggio dei 50 milioni.

A Caminiti dirò che l'impostazione di attività diretta da parte dell'Assessorato di 24 milioni, ridotti a 21, hanno questo scopo: l'Assessorato si è preoccupato di dare vita ad iniziative, specialmente sull'area estera, che interessino contemporaneamente tutte le province. E' evidente che anche in questo nuovo progetto di legge, che si sta attendendo per la sua messa in luce, l'Assessore terrà conto di chiarire i compiti precisi dell'Assessorato e degli enti del turismo, cosa che oggi rincresce fare, perché ci sottoporremmo a delle impugnazioni, di cui abbiamo avuto prova per altre leggi, fino a che il grosso delle norme non è convenuto con il Commissario del turismo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono contento delle assicurazioni, date dall'Assessore circa l'infondatezza di certe apprensioni che circolano in ambienti del turismo, a riguardo della riforma del turismo, e voglio essere certo che questa smentita non abbia il valore di altre smentite. Certe smentite confermano quello che è il reale pensiero espresso.

Mi meraviglia poi sentire quella promessa; indubbiamente l'Assessore fa uno sbaglio e non potrà cercare di inserire nel capitolo 93 sussidi alle società, che possiedono rifugi alpini. Se l'Assessore legge con me il capitolo 93 vede che parla di fondi e contributi: « *Fondo per contributi e sussidi ad Aziende autonome*

di cura, soggiorno e turismo e ad Associazioni Pro Loco della regione, per l'esecuzione di opere di miglioramento delle attrezzature turistiche e sportive locali e per le spese per l'approntamento dei piani regolatori, nonché per l'attuazione di manifestazioni artistiche, culturali e sportive di effettivo richiamo turistico (da erogarsi in parti uguali tra le due province): Lire 50.000.000 ». Non parla di altro.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Lei ha capito male. Ho detto che nella preparazione e nella formulazione della legge di appoggio, che regolerà l'utilizzo dei 50 milioni, vedrò di inserire anche le società proprietarie di questi rifugi, lasciando poi alla discussione in Consiglio se accettare o meno, che, oltre alle aziende autonome, alle Pro Loco beneficino qui nel capitolo 93 anche quelle altre società. Ma nella discussione della legge che darà attuazione al capitolo 93, e non nel capitolo 93.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non possiamo fare una legge che contraddica la primitiva destinazione della somma, verrebbero defraudate queste aziende autonome. Questo potrà valere un altro anno, per quest'anno i cinquanta milioni devono andare alle aziende ed alle associazioni Pro Loco. Non possiamo inserire altre società nel beneficio.

Sono debitore di una risposta anche a Caminiti, il quale mi ha fatto sottile rimprovero, quando ha affermato che egli evita attriti e riferimenti a persone, perché le persone passano e le situazioni restano. Ha ragione, ma le persone che passano, si possono fare passare più in fretta.

CAMINITI (P.S.I.): Come ha osservato lo stesso Assessore, la dizione della spesa, pre-

vista al capitolo 94 è stata un po' falsata o interpretata male. In verità, la previsione spese non riguarda la sistemazione dei rifugi alpini, nè poteva riguardarla, perchè sarebbe opera così vasta, così complessa, che non si poteva prevederla nella cifra di due milioni.

La previsione del capitolo 94 mi pare che sia chiara, riguarda la segnaletica dei rifugi alpini e la segnalazione dei sentieri. Questo è un problema annoso, perchè ogni anno è necessario riportare a normalità questa segnaletica perchè altrimenti la gente finisce con lo smarrirsi. Ora passare da questo argomento alla ricostruzione dei rifugi alpini, è una assurdità. Quindi io penso, che questo argomento dovrebbe essere attentamente esaminato, quando parleremo dell'impiego dei fondi per la ricostruzione turistica. Se non vado errato, c'è un progetto che prevede una spesa di 400 milioni, da erogarsi in 10 anni per la sistemazione dei rifugi alpini perchè i rifugi alpini sono anche delle attrezzature ricettive. E allora perchè vogliamo complicare le cose?

Si potrebbe fare qualcosa anche in riferimento al capitolo 93. Si tratta di estendere una legge; la Commissione legislativa dell'Assessorato faccia delle proposte, che restino nei limiti di applicabilità della legge. Lo possiamo fare, ma è quello il luogo idoneo? Questa è la domanda che faccio, perchè queste del capitolo 93 sono provvidenze a favore degli organismi turistici. I rifugi alpini hanno una configurazione complessa; ci sono quelli della SAT, del CAI, quelli privati, i demaniali. C'è una configurazione veramente vasta. E non sono 40 nel Trentino; nella nostra provincia ne abbiamo 200. Immaginate un po' che musica, il giorno in cui parleremo di sistemare la questione dei rifugi! Io credo che il problema andrebbe studiato nell'inquadratura della sua sede naturale, che è

quella della sistemazione dell'attrezzatura ricettiva. Quando si parlò di questo, però, non si pensava ai rifugi; bisognerebbe aumentare quello stanziamento. Ma se parliamo di sede naturale del problema credo che sia l'unica. Questa del capitolo 93 non mi sembra la sede più idonea per affrontare il problema, anche perchè andremmo incontro ad una situazione complessa. Quali rifugi ammetteremo a fruire di questo beneficio? Quelli demaniali, quelli privati, o quelli della SAT o del CAI? Se ammetteremo una determinata categoria di rifugi, ne escluderemo gli altri. Con quali criteri ci regoleremo? Così dovremo accogliere tutti. Dovremo accogliere 240 domande di sussidio, il che significa che i benefici se ne vanno a Patrasso.

Concludendo, il consigliere Defant non aveva tutti i torti, quando appoggiava la proposta, e la mia incertezza non è sull'opportunità di venire incontro a quest'esigenza, ma sul modo di venire incontro. Sono certamente con la signorina Lorenzi a sposare questa causa della necessità di migliorare le condizioni dei rifugi, ma dico che dobbiamo trovare, non solo la sede naturale, ma anche i mezzi idonei per farlo. Perché non avvenga che di una pezza di stoffa non si possa fare nemmeno un berretto.

Aggiungo un'altra cosa, dato che parliamo di iniziative di natura ricettiva, quella della mancanza di almeno un albergo per la gioventù. Noi siamo fra le regioni, fra le poche regioni, che non hanno ancora nemmeno un albergo per la gioventù. Questo è grave. E' grave, perchè i giovani, soprattutto quelli che provengono dalle Nazioni straniere, dove questa istituzione è da anni frequentatissima, sempre più frequentata, questi giovani che saranno domani clienti turistici delle singole località, sono costretti ad abbandonare l'itinerario della nostra regione, perchè qui non c'è albergo per la gioventù. Penso che, appunto allorché si par-

lerà della sistemazione degli impianti ricettivi, dovremo includere anche il progetto della sistemazione di un albergo per la gioventù.

Concludo, dicendo che, lo stanziamento al capitolo 94 di un milione, possa essere considerato sufficiente, e facendo vivissima preghiera all'Assessore, perchè voglia includere fra gli esercizi, dei quali dovrà essere chiesta la sistemazione attraverso il fondo di 400 milioni, sia i rifugi alpini di alta montagna che i due alberghi per la gioventù, uno a Trento ed uno a Bolzano.

(Assume la presidenza il dottor Magnago).

LORENZI (D.C.): Ringrazio l'assessore Girardi della sua dichiarazione e non sono d'accordo con Caminiti, anche se ha esposto problemi che, senz'altro, interessano. I problemi abbiamo intenzione di risolverli per gradi. Non si è accennato ai rifugi, per parlare del problema della ricostruzione di tutti i rifugi. Se andiamo per gradi, ha ragione Girardi nel dire che è possibile includere nel capitolo 93 parte delle esigenze di questi rifugi. Si parla di miglioramento dell'attrezzatura turistica, e qui, indubbiamente almeno in parte si può migliorare. Ed inoltre rimango della mia primitiva proposta. Non ho chiesto un aumento dello stanziamento di due milioni, perchè so che si metterebbe la Giunta in difficoltà. E poi i risultati pratici si raggiungono con la mia proposta, se nel capitolo 93 l'Assessore terrà conto dei rifugi. Inoltre, nel capitolo 92, « *Pubblicità turistica* », c'è la possibilità di tenere presenti le pubblicazioni di queste società turistiche, perchè sono pubblicazioni di vivo interesse, non solo per i turisti, ma anche per quelli che amano la montagna; anche nel capitolo 96, dove si parla del Bollettino ufficiale bilingue per far conoscere

questi nostri rifugi. Aiutandosi con questi tre capitoli, senza fare nessuno spostamento, si raggiunge quel risultato pratico che noi desideriamo, e andiamo per gradi.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sono contrario alla proposta della signorina Lorenzi per ragioni molto concrete. Concordo con l'assessore Mayr che ha faticato per andare alla ricerca di milioni; ma questa è una ragione che potrebbe, di fronte ad altre esigenze, passare in seconda linea. Questa voce del capitolo 94: « *Spese e sussidi, concorsi e contributi per iniziative di carattere generale nel settore rifugi* » è evidente che non può contemplare la loro ricostruzione, perchè ogni costruzione, nel caso di rifugi alpini, comporta un grande numero di milioni, se si vuole fare qualche cosa. La Società alpinisti tridentini, per computare solo le necessità e gli interessi della provincia di Trento, (non conosco, nei particolari, gli interessi alpinistici della provincia di Bolzano) nel '45, cioè subito dopo la guerra, elaborò un piano particolareggiato di ricostruzione dei rifugi (non è vero che i rifugi siano demaniali, i rifugi possono essere occupati in ogni momento dalle forze armate, ma non appartengono allo Stato); nell'agosto del 1945 la SAT, preoccupata di quelle ragioni morali illustrate dall'onorevole Paris, presentava alla Presidenza del Consiglio un piano di ricostruzione che ammontava a 45 milioni, in lire d'allora, dell'immediato dopoguerra. La richiesta medesima fu rinnovata varie volte, nel 1946 e nel 1947; l'allora Presidente della SAT, commendator Dolzani, tornò a Roma con un suo memoriale che, insieme con lui, presentammo al Presidente del Consiglio e all'allora Ministro della difesa, onorevole Cingolani. La Presidenza del Consiglio nel 1948 diede un

contributo, che fu un piccolo contributo in confronto alle grandi necessità della ricostruzione dei rifugi, la cui necessità esiste tuttora e sulla quale sarebbe inutile spendere parole. Ora, pensare di iscrivere un milione o un milione e mezzo per questa voce, non ha alcun significato, quando si tratta di ricostruire. Sarebbe utile, invece, che, in quel programma che l'Assessore al turismo ha in mente di potenziare per l'anno prossimo, vi fosse una robusta voce per la ricostruzione dei rifugi, fondata sulla situazione dei rifugi delle province di Trento e Bolzano; allora si potrebbe con molta concretezza intervenire e fare qualche cosa di efficiente e vantaggioso.

DEFANT (ASAR): Volevo rispondere al signor Assessore. C'è appunto un Comune, il quale ha una frazione che svolge un'attività eminentemente, esclusivamente turistica, e la Pro Loco si trova in mano di cittadini del centro.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Ma la prego, Defant, lei sa che ho sempre la porta aperta, vengano direttamente da me!

DEFANT (ASAR): Non dico a lei; ma lei mi ha risposto che ci sono le relazioni che vengono esaminate. Saranno state esaminate, ma questi fatti rimangono ignorati. E posso moltiplicare questi fatti per 10. Dal momento che ci sono erogazioni di denaro pubblico, non basta un semplice esame tecnico, no! Quando ci sono questi casi di località turistiche, che avrebbero diritto all'intervento delle Pro Loco, e che le Pro Loco si curano di attività che sono di competenza del Comune, trascurando le zone turistiche, ciò vuole dire che, se non c'è sta-

to l'intervento dell'ente competente, anche le relazioni non hanno servito a nulla.

Per quanto riguarda invece questi interventi a favore dei rifugi, si tratterebbe solo di dare un segno di riconoscimento. Certo che con due milioni e mezzo non si può ricostruire la catena dei rifugi, ma, dal momento che vi sono richieste precise, credo che non farebbe male la Regione a dare un segno di vita, con qualche contributo, promettendo che sistemerà la questione radicalmente. Ma ignorare completamente questo settore mi sembra strano e credo che non ci sarà nessun danno se dal '96 o dal '99 si leverà un milione e mezzo.

BANAL (D.C.): Volevo solo far notare, che la richiesta pervenuta non prevede, non chiede un intervento tale da poter permettere la ricostruzione di questi rifugi, ma chiede soltanto un contributo. Come si vede, la richiesta stessa, pervenuta dalla SAT della provincia di Trento, che si limita a 4.758.000, è una richiesta di contributo e in questo senso la signorina consigliere Lorenzi è venuta a pregarmi, perché tenessi presente all'Assessore questa richiesta per eventuali stanziamenti, che potranno essere fatti nel bilancio in rapporto a quella legge che sarà votata. Ora, entro questi limiti, hanno chiesto alla Presidenza del Consiglio a Roma, invece che alla Regione, un contributo tale da poter mettere mano all'opera per la ricostruzione dei rifugi. La discussione dovrebbe essere contenuta entro questo limite, perché quest'anno, ognuno lo può vedere, non è possibile intervenire con contributi massicci.

PRETZ (S.V.P.): Vorrei solo replicare a Caminiti. Non abbiamo 200 rifugi nella provincia; ne abbiamo 43 in piena efficienza, 5 arredati, 3 distrutti e 6 in ricostruzione. Sono solo 58.

CAMINITI (P.S.I.): Quando ha precisato il consigliere Pretz è esatto, ma solo fino ad un certo punto. Egli forse dimentica, che ci sono dei rifugi che sono alberghi, ma sono rifugi. Abbiamo i così detti « rifugi albergo ». Parlando di 200, includevo anche questa categoria e non solo i rifugi alpini, che sono senza custode o quasi. Io mi riferivo a tutto il complesso sistema dei rifugi, che talvolta assumono la caratteristica di albergo, pur avendo solo la licenza di rifugio. Per esempio al Paradiso del Cevedale c'è un esercizio alberghiero con l'acqua corrente, che è un rifugio, che ha la licenza di rifugio. Quindi avevo parlato di tutta questa categoria che sono rifugi.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Anche quello del Passo di Sella?

CAMINITI (P.S.I.): Anche quelli hanno avuto grossi danni, soprattutto nel periodo bellico, e non vedrei, perché non si dovrebbe aiutarli per metterli a posto.

Volevo dire che la questione è piuttosto complicata e mi pare, che stiamo affrontando l'esame di un problema di ordine generale, solo perché c'è stata una categoria interessata che ha chiesto il contributo. Questa è un'impostazione erronea del problema. Ora — mi lasci dire, signorina Lorenzi, come io lascio dire a lei — qui la questione è che, se la SAT ha chiesto 4 milioni per i rifugi di sua propria spettanza, ciò non deve imbrogliare la discussione del bilancio del Consiglio regionale. Perché, se la SAT ha chiesto 4 milioni per i suoi rifugi, domani il CAI ne chiederà altri 5, per i suoi; poi verrà il Valentini di Passo Sella e chiederà 10 per i suoi, verrà l'Alpenverein e ne chiederà altri 6 e altri verrà e chiederà dieci. Ciascuno per i suoi. Vi posso dire che c'è un

rifugio alpino della provincia di Bolzano, che sta andando in fallimento, perché ha già 20 milioni di cambiali in protesto. Ed allora, prendiamo tutto il capitolo 93 e diamolo a questo signore! Invece, signori, la questione è un'altra. I rifugi fanno parte dell'attrezzatura ricettiva della provincia di Bolzano e dobbiamo affrontare la sistemazione così, come va affrontata per tutto il resto dell'attrezzatura ricettiva della provincia nella sua sede naturale. La sede naturale è quel complesso di provvidenze, che l'Assessorato ha già annunciato più volte e che riguardano la sistemazione dell'attrezzatura ricettiva alberghiera di tutt'e due le province.

Il riferimento al capitolo 93 è per quello un riferimento fuori luogo. Lo potremo fare in sede di discussione di legge, ma cosa c'entra il bilancio? Intanto il capitolo 93 l'abbiamo già approvato e non possiamo tornare indietro. Anche se noi adesso prendessimo una decisione, questa potrebbe avere solo un valore morale, perché ne dovremo poi parlare in sede di discussione della legge con la quale si dovranno erogare le somme del capitolo 93. Se in quella sede riterremo di poter estendere il beneficio ai proprietari di esercizi di alta montagna, allora in quella sede lo faremo. Ma adesso, penso, non è il caso di incagliare la discussione del bilancio su questo argomento, perché perderemmo del tempo inutilmente.

VINANTE (P.S.I.): Solo due parole per non far perder tempo. Il capitolo 93 è approvato e non si può tornare indietro. L'approvazione del capitolo 93 non è l'approvazione di una legge, non credo che una legge successiva possa estendere il diritto al campo dei rifugi, perché è esplicitamente detto che si tratta di aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e a Pro Loco, ecc., che non hanno a che fare...

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Aziende turistiche.

VINANTE (P.S.I.): Io intendo piuttosto che questo argomento vada trattato al capitolo 178, dove pure si spera che la legge preveda la regolamentazione, e in quel campo, io credo, si potrà far rientrare benissimo i contributi per i rifugi alpini.

PRESIDENTE: E' messo ai voti il capitolo 94: 28 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 95: « *Fondo per le spese, i contributi e sussidi da destinare all'attuazione nella Regione di convegni e congressi nazionali ed internazionali, di manifestazioni culturali, folcloristiche, artistiche e sportive, miranti a promuovere negli ambienti più opportuni la conoscenza della Regione e ad incrementare l'affluenza turistica dall'interno e dall'estero: Lire 10.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 95: 25 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 96: « *Spesa per la propaganda e la pubblicità turistica a favore della Regione all'interno e all'estero: L. 24.000.000* ».

Per questo capitolo c'è un emendamento modificativo, firmato dai consiglieri Caminiti - Cristoforetti - Gilli - Paris, del seguente tenore: « *Spesa per la propaganda e la pubblicità turistica a favore della Regione, da effettuarsi attraverso i due Enti provinciali per il turismo e con il coordinamento dell'Assessorato regionale* ». E' aperta la discussione sull'emendamento.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Prima ancora che fosse presentato l'emendamento avevo intenzione di chiedere, riguardo a questo capitolo 96, una chia-

rificazione che può essere brevissima. La documentazione generale è stata offerta da uno dei competenti del settore del turismo nel nostro Consiglio, dal consigliere Caminiti. L'osservazione va posta su qualche particolare, e cioè su quello degli stampati che abbiamo veduto quest'anno e che non sono emanati dai nostri Enti provinciali del turismo. Sono state fatte delle pubblicazioni presso l'Istituto De Agostini di Novara, e altrove, con materia del tutto analoga, anzi identica a quella dei pieghi, fogli o fascicoli degli Enti provinciali del turismo. Volevo chiedere all'Assessore per quali ragioni, essendovi da parte degli Enti provinciali edizioni molto ben fatte, impeccabili per quello che riguarda la presentazione dei nostri luoghi estivi o invernali e le attività del turismo, per quale ragione l'Assessore abbia inteso finanziare questi altri testi che sono molto pleonastici, quando appunto i due organi tecnici per l'esecuzione di tali lavori sono precisamente i due Enti provinciali del turismo. E questo particolare non è che la tessera del mosaico, che riporta il problema nella sua integrità, e cioè alle idee prospettate e che non è più il caso di riesaminare. In Sicilia, un progetto di legge ha inteso abolire gli Enti provinciali del turismo. Caso curioso, perché gli Enti provinciali del turismo sono organi tecnici già formati, sperimentati, dotati di personale adatto e collaudato; e mi sembra abbiano da rimanere al loro posto, come organi tecnici per le mansioni di carattere turistico. Comunque, lasciando da parte la questione generale che spero non abbia a riaffiorare, chiedo all'Assessore le ragioni delle pubblicazioni parallele a quelle dell'Ente provinciale del turismo.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Nel 1950 l'Assessorato, d'accordo con gli Enti provinciali del turismo,

ha edito un opuscolo invernale regionale. Fu quella l'unica attività editoriale; un opuscolo solo, a carattere regionale, convenuto nel 1949 e uscito nel 1950.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Vi sono altre pubblicazioni con dicitura.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Il bollettino estivo 1949. Si era convenuto di arrivare, dopo una discussione con i rappresentanti, nell'anno seguente, a due bollettini, separati l'uno dall'altro.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Le preciso: io alludo a quella pubblicazione che recava, se non erro, sedici fotografie di sedi invernali del turismo della Regione, e che porta il nome dell'Assessorato regionale del turismo. Essendoci le pubblicazioni che gli Enti del turismo diffondono, e pubblicazioni molto buone, mi pareva che questa spesa si potesse evitare, e che l'Assessorato potesse continuare a far pubblicare dagli Enti provinciali un fascicolo, se ritenuto necessario, che presentasse le principali stazioni invernali della regione ed illuminasse su qualche aspetto particolare della situazione turistica. Giacché ho preso la parola vorrei chiedere all'Assessore la ragione per la quale non ha creduto o non ha potuto sovvenzionare certe pubblicazioni di carattere turistico che sono sorte una a Trento e una a Bolzano, ambedue molto belle, per quanto di carattere diverso, ben condotte, tipograficamente elegantissime: « Neve ghiaccio sole » per Trento e la rivista « Dolomiti » per Bolzano. Quando pubblicazioni di questo genere possono sorgere sotto l'ombra, se non per diretta iniziativa, degli Enti provinciali del turismo, a me pare che sarebbe

utile che l'Assessorato se ne occupasse in modo da mantenere alla nostra regione organi di diffusione e propaganda, che sono della più grande efficacia. Riviste di questa natura vanno nei grandi alberghi e vengono in generale diffuse in ambienti che hanno possibilità finanziarie, costituendo un richiamo verso le nostre stazioni sia estive che invernali.

STROBL (S.V.P.): Bitte um Übersetzung, was Herr Vizepräsident gesagt hat.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): (*rivolto a Benedikter*): Lei è venuto a dire a Strobl di chiedere la traduzione dell'intervento. Poteva farla direttamente lei la domanda. Capisco anch'io il tedesco!

PRESIDENTE: Il traduttore ha tradotto l'emendamento, quindi non ha ascoltato.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Es ist ein Zusatz-Antrag eingereicht worden, dahingehend, dass die Bezeichnung des Kapitels 91 in dem Sinne ergänzt wird, dass die Ausgaben für die Fremdenverkehrswerbung über die beiden Landes-Fremdenverkehrsämter geleitet werden, dass daher diese beiden die ausübende Arbeit leisten. Hierzu hat Menapace das Wort ergriffen, um zu unterstreichen, dass diese Arbeit tatsächlich den Landes-Fremdenverkehrsämtern zusteht, während nicht einzusehen sei, warum das Assessorats-Amt als solches, eigene Broschüren druckt und sie mit seinem Verlagstitel versieht. Er hat an den Assessor die Frage gestellt, warum die zwei Werbezeitschriften, u. zw. jene die im Trentino herauskommt « Neve, ghiaccio e sole » « Schnee, Eis und Sonne » und eine, die bei uns herauskommt « Le Dolomiti », keine Unterstützung von Seiten des*

Assessorates bekommen haben, über diese Werbefond).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo aggiungere anch'io un'altra domanda, che è commentativa alle due precedenti. Se è vero che l'Assessorato ha promesso il finanziamento di altra rivista, di uguali intenti, con lo stesso nome di «*Dolomiti*» che è edita a Roma? Ho sottoscritto anch'io la presentazione dell'emendamento modificativo della dizione fatta da Caminiti perché mi sembra che ci sia uno sconfinamento di competenza. La competenza della propaganda ritengo è esclusiva degli Enti del turismo ed inoltre ritengo dannoso che si interessi anche l'Assessorato regionale di propaganda, perché si creano dei doppioni che sono sempre uno sperpero di fondi. E spesso volte possono anche essere di contrastante potenza, in quanto che si potrebbe insistere su di un determinato argomento e vederselo magari annullato da insistenze di altro genere, o da parte dell'Ente o da parte della Regione.

CAMINITI (P.S.I.): La proposta di emendamento del capitolo 96 è, se non erro, la logica conseguenza di quello che ho esposto in tesi generale, parlando del gruppo di capitoli di previsione che riguardano il turismo. Aggiungo che, dato che la regione è composta di due province, e dato che queste due province hanno così grande interesse turistico entrambe e che, in dipendenza di questo grande interesse turistico, hanno potenziato al massimo i loro rispettivi uffici provinciali del turismo, la creazione di un terzo ufficio regionale, che assumesse il compito non dalle leggi assegnato all'Assessore, ma compiti specifici e fino ad oggi esclusivi di questi due Enti, compiti che hanno bisogno di preparazione tecnica specifica, credo che sarebbe veramente un danno. D'altra parte l'As-

essorato, soprattutto quando attraverso i propri mezzi finanzia queste attività, può sempre controllare e coordinare e far convogliare certe azioni in un senso anziché in un altro. Ma la competenza di esecuzione deve essere degli organi esistenti, a meno che noi con legge disponiamo in modo diverso ed allora in quella legge discuteremo se e come sia più opportuno di agire.

Mi è data l'occasione, dall'intervento del vice-Presidente dottor Menapace, di parlarvi per un momento della rivista «*Le Dolomiti*», perché proprio il 7 febbraio di quest'anno ci pervenne una lettera da parte di una libreria di Parigi, proprio a noi qui a Bolzano, nella quale si prega che sia continuato l'invio della Rivista, che è pregevole e che è stata richiesta da clienti della libreria.

Questo per dirvi, signori, quale importanza può avere una pubblicazione turistica ben fatta, quale rincrescimento si deve sentire nel vedere che questa pubblicazione, che aveva già conquistato il pubblico internazionale, (noi avevamo fatto un solo numero in lingua francese, eppure c'è gente che ci scrive ancora per chiedercelo) per una semplice questione di malinteso sull'impiego di mezzi, non possa ancora essere ripresa. Voglio sperare che, una volta approvato il bilancio, fra i mezzi che sono a disposizione per la pubblicità nel campo turistico, si trovi la possibilità di fare riapparire le due riviste.

PRESIDENTE: Prego il traduttore di tradurre in tedesco l'emendamento presentato.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Io ho ascoltato e seguito molto attentamente tutti gli interventi, specie di coloro che hanno presentato l'emendamento, però non riesco a convincermi del perché si

debba legare con una legge l'Assessorato, ad usare dei propri fondi attraverso degli organi che da esso dipendono. Io ritengo che l'Assessorato si varrà di questi organi, di questi Enti provinciali del turismo, in quanto crede e intende fare. Non vedo perché una legge dovrebbe costringerlo a farlo.

CAMINITI (P.S.I.): Sorprende che Rosa non conosca, non abbia avuto la possibilità di afferrare quello che in questa sede è stato detto. Intanto, gli enti provinciali non dipendono dall'Assessorato; lasciamo stare se per fortuna o disgrazia. Intanto non dipendono, e la questione della dipendenza o meno è in sospeso, in attesa delle norme. Ma c'è un'altra questione. L'Assessorato non può, in base al capitolo 92, fare delle attività che per legge spettano ad altri. Questa è la questione, che all'assessore Rosa, che è eccellente avvocato, dovrebbe essere presente. C'era una terza considerazione. L'Assessorato ai lavori pubblici, che spende circa un miliardo, non lo spende mica in via diretta, ma dà proprio alle amministrazioni esistenti in provincia, Provincia e comuni, i mezzi per fare le spese. Esso naturalmente coordina, disciplina questa distribuzione, ma non la assume in proprio. Questa è la tesi, che noi sosteniamo. Quindi non si vuole legare l'Assessore a fare quello che non dovrebbe fare, si desidera solo che l'Assessorato potenzi. E' questa la sua opera, qui è il suo mandato. Potenziare gli organismi già esistenti nell'interesse collettivo delle due Province e tenendo presente anche l'interesse del turismo. Tutto questo non viene contro l'Assessorato né contro l'Assessore, è solo nell'interesse generale di tutti e due, soprattutto nell'interesse dello sviluppo del turismo.

PRESIDENTE: Leggo ancora una volta l'emendamento che viene poi messo in votazio-

ne (*legge*). Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 21 favorevoli, 13 contrari, 4 astensioni. L'emendamento è accolto.

Capitolo 97: « *Fondo per la partecipazione della Regione a fiere e mostre nazionali ed estere e per l'approntamento del relativo materiale propagandistico*: L. 5.000.000 ».

E' posto ai voti il capitolo 97: 37 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 98: « *Spese per studi, rilievi, monografie, ricerche e progetti per la riorganizzazione e la valorizzazione delle risorse termali regionali*: L. 150.000 ».

E' messo ai voti il capitolo 98: 36 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Capitolo 99: « *Spese per la redazione, la stampa, la diffusione e l'amministrazione di un Bollettino ufficiale regionale bilingue riguardante il turismo della Regione*: L. 2.500.000 ».

Voglio chiedere all'assessore Girardi, che cosa ne pensa della proposta di tirar fuori da questo importo di 2 milioni e mezzo, quel famoso milione e mezzo di cui si è parlato stamattina.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Tenendo conto che il bilancio è stato presentato in un momento in cui dilaga un'infondata e deplorabile campagna di stampa contro l'Istituto regionale, io ritengo opportuno che sia lasciato l'importo di due milioni e mezzo, e che sia modificata la dizione, perché si possa impostare, attraverso questo stanziamento, un'organica, seria contro-propaganda a questi scritti, che continuano ad apparire contro la Regione. Credo che anche questo è un atto doveroso da parte nostra, cioè iniziare un'attività editoriale, attraverso organi ben qualificati perché possano perlomeno con-

futare le menzogne più grosse che vengono dette in questi articoli.

PRESIDENTE: La Giunta ha presentato una nuova modifica alla dizione od ha accettato la proposta della Commissione?

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): Ha accettato la proposta della Commissione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non ho capito bene l'allusione dell'Assessore all'industria sulla deprecata campagna contro la Regione. Quella campagna, credo, sulla stampa nazionale e sulla stampa locale è stata scatenata non contro la Regione, o contro l'Istituto regionale, non contro l'attrezzatura turistica o le bellezze naturali o le mucche trentine, che speriamo in primavera tornino a pascolare tranquille. Non capisco questo intervento dell'Assessore al turismo in materia di questa deprecata campagna. Anzi, al turismo è dedicata quella rivista, edita a Roma, appena uscita, e che nulla ha da vedere con il vostro partito, mentre ne ha molto con il mio; ma ciononostante parla bene del Trentino ed invita la gente a venire nel Trentino a villeggiare. Io non capisco che cosa c'entra il bollettino, la stampa e la diffusione di un bollettino ufficiale con la deprecata — tante cose sono deprecate oggi e non lo saranno domani — la deprecata campagna contro l'Ente Regione. Non capisco; forse il calore nella sala o, può darsi, la mia mancanza di una laurea non mi permettono di capire.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, firmato dai consiglieri Benedikter, Menapace e Panizza, alla dizione che ho preletto poc'anzi del capitolo 99. L'emendamento cambia l'ultima parte della dizione pre-

cedente. Leggo adesso quanto rimane della dizione precedente: « *Spese per la redazione, la stampa e la diffusione nell'interno e all'esterno* ». Ora si aggiunge « *di notizie concernenti la vita della Regione soprattutto nell'interesse del turismo* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Dieser Abänderungsantrag geht darauf hinaus — er ist auch vom Assessorat selber angeregt worden —, dass die Region in die Lage versetzt wird, gewissen Zeitungsmeldungen, die tendenziöse Nachrichten über die Lage der Region verbreiten und dadurch auch den Fremdenzustrom behindern, entgegenzutreten; u. zw. auch im Interesse des Fremdenverkehrs, so dass es ohne weiteres in den Rahmen des Assessorates hineinpasst*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso concordare con questo emendamento. Qui siamo nel settore turismo e quindi questo bollettino di informazione deve dare notizie esclusivamente del campo turistico. Altro non entra in questo settore.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io credo che una simile diffusione di notizie, che dovrebbe rettificare altre notizie pubblicate da altra stampa...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sul turismo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Anche non sul turismo, in quanto questa stampa diffonde sulla Regione notizie allarmistiche, che non hanno diretta connessione con il turismo, ma che influiscono sull'afflusso dei forestieri, soprattutto quando concernono le note notizie sui lupi mannari ed anche altre su turbolenze che non esistono.

PRESIDENTE: Se ho ben capito si tratta di questo: queste notizie non devono solo concernere esclusivamente il turismo, ma possono avere diritto alla pubblicazione smentite a notizie che fanno danno al turismo della regione. Caso pratico. Esistono lupi mannari nella regione? In risposta, questo bollettino turistico non può solo rispondere mettendo in risalto la bellezza e quiete delle nostre valli, ma anche dichiarando che non esistono lupi mannari. Questo sarebbe l'effetto pratico dell'emendamento.

DEFANT (ASAR): A parte il criterio di legittimità, perché bisogna che gli onorevoli colleghi ricordino che c'è anche la Corte dei conti che esaminerà questo bilancio e potrà anche rinviarlo, credo che sia pericoloso questo inserimento. D'altra parte ho già chiesto con un'interpellanza, e chiederò durante lo svolgimento di questa interpellanza, l'istituzione di un periodico mensile per la chiarificazione di tutti i problemi regionali, ma trovo pericoloso, ripeto, l'inserimento in questo settore di un periodico che si occupi di queste faccende regionali. Anche dal punto di vista di legittimità, perché qui siamo nel settore specifico del turismo. Tanto più, e vorrei che questo lo ricordasse il Presidente del Consiglio, che la prossima settimana esamineremo la legge sulla contabilità della Regione, e Lei sa che in quella legge ci sono orientamenti ben precisi sugli stanziamenti. Quindi sarebbe pericoloso uscire ora alla vigilia del varo.

PRESIDENTE: Posso dare comunicazione che i presentatori dell'emendamento hanno tolto la parola « *soprattutto* ».

CAMINITI (P.S.I.): Io mi faccio soprattutto la domanda: è una pubblicazione di carat-

tere turistico o è una pubblicazione di carattere generale, o è di carattere misto? Di carattere turistico esclusivamente e semplicemente non lo è, perché evidentemente nell'intenzione dei presentatori dell'emendamento c'è il desiderio di estendere il campo d'azione di questo bollettino. Se è così non è questa la sede in cui bisogna includere una previsione di spesa di questo genere. Noi stiamo trattando il bilancio esclusivo del turismo. Se l'Assessorato vuole fare una propria pubblicazione di notizie di carattere tecnico, che riguardano il turismo, lo faccia, ma deve trattare solo del turismo. La notizia dei lupi mannari può essere sotto un certo profilo, considerata interessante, ma interesserebbe se mai la sola provincia di Bolzano. Per tanto, che notizia mettereste? Lupi mannari non ne ha. Di cosa parlereste, di valanghe?

PARIS (P.S.U.): Di orsi bruni!

CAMINITI (P.S.I.): Ah, già, l'orso bruno, è evidente. Ma anche per quello potreste fare una pubblicazione a spese dell'Assessorato agricoltura e foreste, che è più ricco di quello che non sia il turismo. Ecco perché, trattandosi di una pubblicazione di questo genere, non vedo perché debba incidere sul modestissimo bilancio del turismo. Volete fare una pubblicazione, giusta e necessaria, che metta in luce migliore i risultati dell'attività della Regione e delle due Province? Fatela, ma non coi modesti fondi del bilancio del turismo. Lo si faccia coi fondi dell'Assessorato affari generali, lavori pubblici, che hanno un miliardo a disposizione. Non noi, che abbiamo appena la decima parte di questa somma. Se poi si vuole fare un bollettino turistico vero e proprio, serve a qualche cosa? E' questo che mi domando. Guardate, di bollettini se ne stampano a migliaia, ed un bollet-

tino si legge non in quanto pubblica notizie raccolte dal Ministero statistiche, ma in quanto contiene argomenti interessanti ed utili. Che cosa dirà l'Assessorato al turismo in questo bollettino? Dirà i prezzi che si praticano negli alberghi? Ma questi ce li dicono le pubblicazioni degli Enti provinciali del turismo. Dirà quali passi sono transitabili e quali no? Ma questo lo dicono le pubblicazioni degli Enti provinciali del turismo. Dirà quali sono le stagioni da preferire in tale località e quali in altra? Ma questo lo dicono già le pubblicazioni degli Enti provinciali del turismo.

Cosa dirà allora questo bollettino dell'Assessorato, per il quale bisogna spendere due milioni? Non vi sembra più logico che questi due milioni vengano spesi nel complesso della propaganda turistica, senza dire che vogliamo fare un bollettino, a meno che l'Assessore non dica quali argomenti solidi, interessanti voglia diffondere attraverso questo bollettino. Sarò allora il primo ad essere solidale con l'Assessore nel farlo. Questo bollettino del turismo deve trattare solo materia turistica, e bisogna che abbia materia così consistente ed interessante da giustificare due milioni di spesa.

PRESIDENTE: Che proposta fa lei?

CAMINITI (P.S.I.): Desideravo sentire qualche cosa dall'Assessore.

SALVETTI (P.S.I.): Se ho capito bene, la nascita di quell'emendamento si deve all'assessore quando, invitato un momento fa a dare spiegazioni di quei due milioni e mezzo, aveva detto che potrebbero servire anche per chiarire questa atmosfera non precisamente favorevole alla Regione. Sono convintissimo che occorre fare un'opera di contro propaganda, ma la sede non è questa. Ed allora c'è da richiamarsi a

quella specie di ufficio stampa, di gente che sappia il suo mestiere e che sappia cogliere lo spunto felice da tutta la stampa nazionale e da riviste per ribattere gli argomenti, in quanto si possano ribattere, con il puro ragionamento, per opporre alle insinuazioni delle notizie vere ed esatte. Quindi, credo che c'è uno spunto buono in quell'emendamento, ma va svolto ed attuato in altro senso, quello di creare presso la Regione qualche organo, che abbia particolare sensibilità di quello che si dice sugli organi politici e periodici della Nazione, per ribattere, dove valga la pena di ribattere. Invece, quanto al bollettino, condivido le idee di Caminiti. Se non vado errato, dopo che noi abbiamo accettato a maggioranza l'emendamento proposto al capitolo 96, questo viene ad essere menomato nelle sue radici, perchè era in funzione inversa all'accentramento della propaganda per la Regione nel rispettivo Assessorato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ritenendo giusta la osservazione, che questa sede non è la più adatta e la più appropriata per creare una voce che dovrebbe servire a contrastare notizie false, propongo la creazione di un capitolo 20 bis. Al capitolo 20 si dice: « *Borse di studio e premi da assegnarsi per ricerche e studi su argomenti regionali* ». Propongo un capitolo 20 bis, col trasporto dell'intera somma del capitolo 99 e con la dizione: « *Spese per la redazione, la stampa e la diffusione all'interno e all'estero di notizie concernenti la vita della Regione, nell'interesse dell'autonomia* ».

(*Nachdem im Assessorat für Fremdenverkehr ein Posten zur Verbreitung der Nachrichten über das Leben der Region und der Autonomie nicht hineinpasst, schlage ich vor, einen Posten 20 bis zu schaffen. Das Kapitel 20 lautet: Prämien für Arbeiten, die die Region betreffen. Das Kapitel 20 bis mit dem Betrage*

von L. 2.500.000, wäre zur Verbreitung von Nachrichten über das Leben der Region im Sinne der Autonomie gedacht. Diese Anregungen sind vom Assessorat selber ausgegangen).

PRESIDENTE: Vorrei chiedere al Consiglio, siccome il tempo stringe, se vogliamo nel frattempo votare i due ultimi capitoli che ci rimangono, con la riserva che la proposta del dottor Benedikter può essere votata domani per il capitolo 20...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Deve essere votata alla fine, semmai.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Il Consiglio non può ritornare su singoli capitoli già deliberati. Non può neppure ritornarci su un intero Assessorato già deliberato. Per le ragioni formali sono contro.

PRESIDENTE: Io credo che un nuovo capitolo lo si può sempre creare. Solo non si può

cambiare un capitolo già votato nelle spese. Comunque, chi chiede la parola sull'emendamento Benedikter, sospensivo del capitolo 99 e rispettivamente creativo di un nuovo capitolo 20 bis, con la seguente dizione:

« Spese per la redazione, la stampa e la diffusione all'interno e all'estero di notizie concernenti la vita della Regione, nell'interesse dell'autonomia ».

Allora sono iscritti a parlare sull'emendamento presentato i consiglieri Salvetti, Caminiti, Cristoforetti, Scotoni, Defant, Caproni e Menapace. Non ritengo più possibile iniziare oggi il dibattito su questo emendamento. Dovremo continuare domani.

Vorrei avvertire che questa sera c'è Consiglio comunale; sarà bene forse che i signori consiglieri si portino via i documenti e che non li lascino negli scanni, come l'altra volta.

Domani alle nove è convocata la Commissione legislativa alle finanze.

Ore 18.35, la seduta è sospesa.

